MUZIO
MANZU

Digitized by the Internet Archive
in 2010 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

http://www.archive.org/details/cinqveordinidarc00vign

REGOLA DELLI CINQVE
ORDINI D' ARCHITETTVRA
DI M. IACOMO BAROZZIO
DA VIGNOLA
Con la nuua agiontta di Michelangelo Buonaroti
di carte sette.

In Roma a presso Henricus Van schóel.

All' Ill.mo et R.mo S.re mio et Padrone Singulariss.o il Car.le Farnese

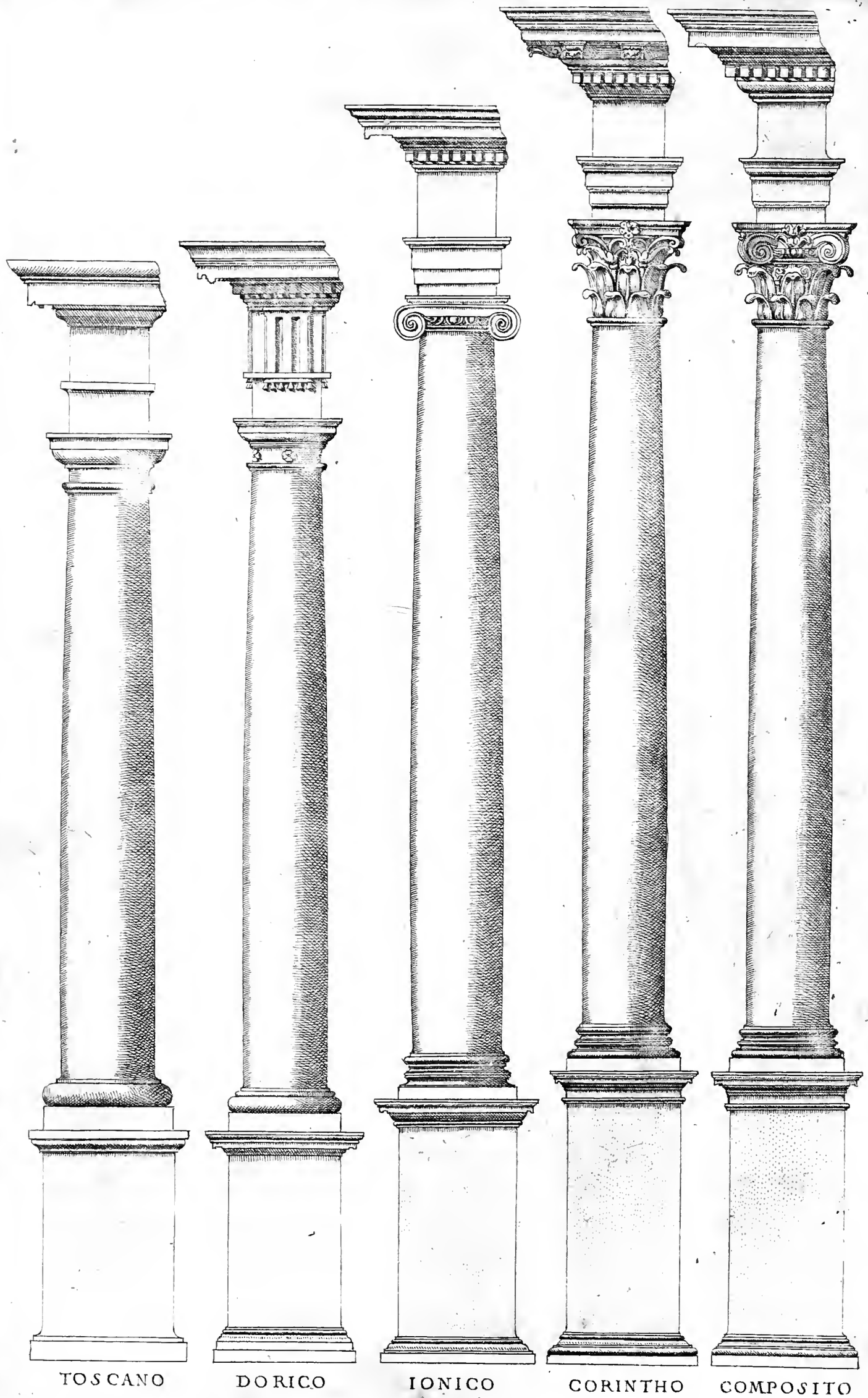
Dapoiche il dedicare le sue fatiche á quelli huomini, i quali per nobilta, grandezza di animo virtuose operationi et richezze ãplissime soprastanno ágli altri quasi terreni Iddij é tanto in uso (come ueggiamo) nella fronte di ciascuna opera che per adornarne il mondo si manda in luce. Ben potrei io parimente Ill.mo et R.mo S.re mio con questo essempio donarli questa operetta qual la sisia, accioche sotto l'ombra del suo gran fauore corresse sicura nelle mani de gli huomini, maposiche ella nata nel giardino della sua gran liberalitade é tutta sua non ui hauendo io altra parte che di operario non posso far altro che assicurato dalla sua cortesia senza punto mirare la piccolezza del frutto porgergliela riuerentem.te affidandomi in cio che 'l grãde Iddio accetta le nostre basse fatiche et le aggradisce per grandi, purche da gran feruore et puro affetto d'animo procedano et li S.ri terreni ancora qual minima pianta si truoui ne' lor giardini benche al paro delle piu nobili non l'apprezzino nondimeno tal uolta per la sua uarieta se non per altro glie cara. Et lasciando io á piu elleuati ingegni, et di altra professione il celebrare le sue lodi et quanto in quest' arte particolare sia eguale il suo gran giudicio all' animo grande, et spese regali che in essa di continuo le piace di fare, supplicherolla si degni d'aggradire questo picciol frutto che per hora le porgo, il che sara cagione di uederne in breue de maggiori i quali renderanno testimonio alli studiosi di quest' arte che della sua gran cortesia, et liberalitade uerso di me usato io parimente ne sia stato largo dispensatore. Con questo riuerentemente le bascio le mani.

Á i lettori

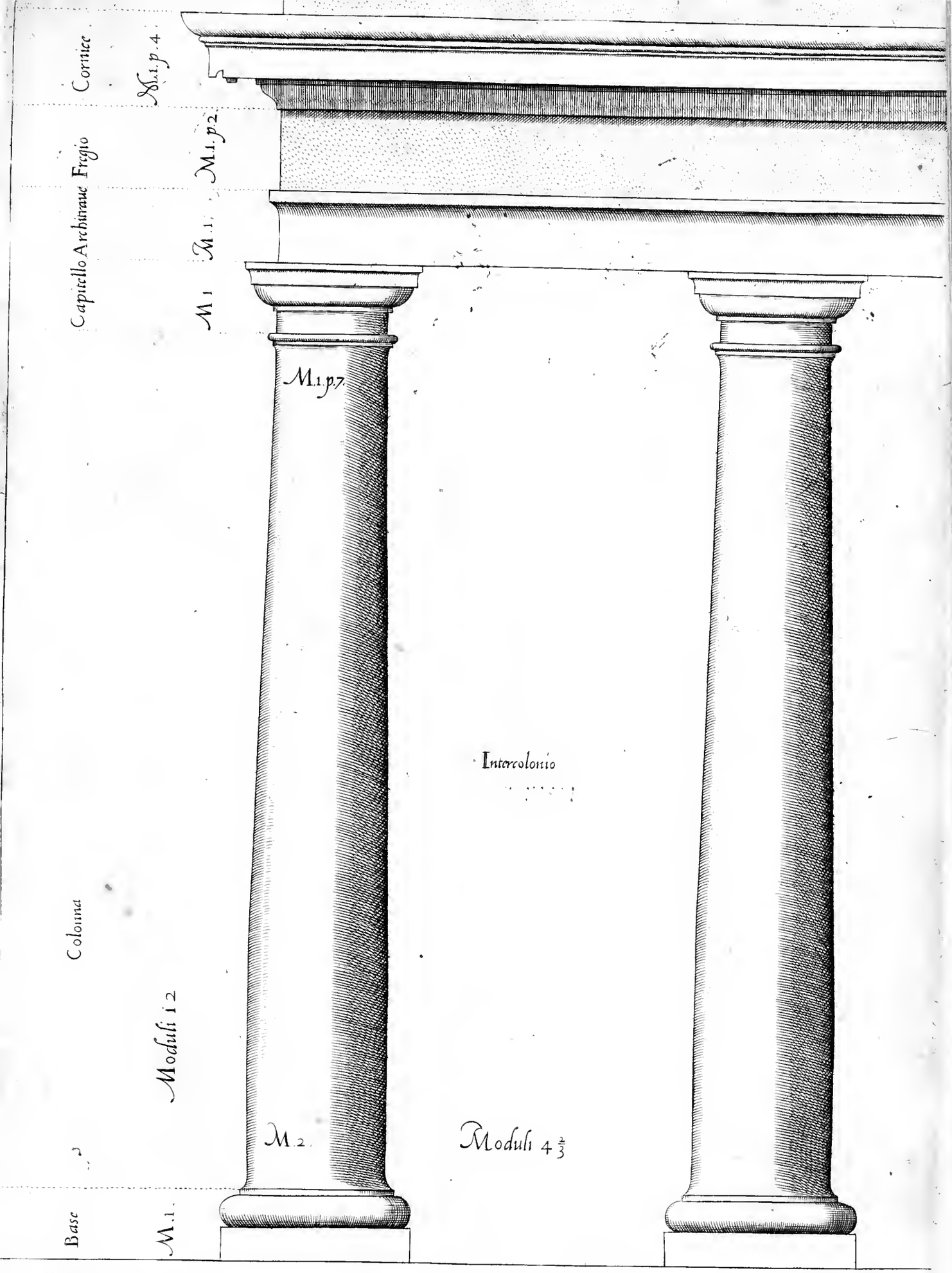
Da qual cagione io mi sia mosso benigni Lettori á fare questa operetta et qual di poi la si sia al publico seruigio di chi in cio si diletta donarla, per piu chiara intelligenza di essa breuemente intendo di narrarui.

Hauendo io per tanti anni in diuersi paesi esercitato questa arte dell'Architettura; mi é piacciuto di continuo intorno questa pratica de gli ornamenti uederne il parere di quanti scrittori ho possuto, et quelli comparandoli fra lor stessi, et con l'opre antiche quali si ueggono in essere uedere di trarne una regola, nella quale io m' aquetassi con la sicurezza che adogni giudicioso di simil arte douesse in tutto, ouero in gran parte piacere: et questa solo per seruirmene nelle mie occorrenze, senza hauer posta in essa altra mira. Et per far questo lasciando da parte molte cose de scrittori doue nascono differenze fra loro non picciole; per potermi appoggiare con fermezza maggiore mi sono proposto innanzi quelli ornamenti antichi delli cinque ordini i quali nelle Anticaglie di Roma si veggono: et questi tutti insieme considerandoli, et con diligenti misure esaminandoli ho trouato quelli che al giudicio comune appaiono piu belli, et con piu gratia si appresentano ágli occhi nostri; questi anchora hauere certa corrispondeza, et proportione de numeri insieme meno intrigata, anzi ciascuno minimo membro misurare li maggiori in tante lor parti apunto. Laonde considerando piu adentro quanto ogni nostro senso si compiaccia in questa proportione, et le cose spiacciuoli essere fuori di quella, come ben prouano li Musici nella lor scienza sẽsatamente, ho presa questa fatica piu anni sono di ridurre sotto una breue regola facile, et spedita da potersene ualere li cinque ordini di Architettura detti, et il modo che in cio fare ho tenuto é stato tale. Volendo mettere in questa regola (per modo di essempio) l'ordine Dorico; ho considerato quel del Teatro di Marcello essere fra tutti gli altri da ogni huomo il piu lodato: questo dunque ho preso per fondamento della regola di detto ordine sopra il quale hauendo terminato le parti principali; se qualche minimo membro non haurá cosi ubidito intieramente alle proportioni de numeri (il che auuiene ben spesso dall' opera de Scarpellini ó per altri accidẽti che in queste minutie ponno assai) questo l' haueró accomodato nella mia regola, non mi discostando in cosa alcuna di momẽto, ma bene accompagnando questo poco di licenza con l'autorita de gli altri Dorici, che pur sono tenuti belli: da quali ne ho tolto l'altre minime parti quando mi é conuenuto supplire á questo: a talche non come Zeusi delle Vergini fra Croroniati, ma come há portato il mio giudicio ho fatta questa scelta de tutti gli ordini cauandogli puramente dagli antichi tutti insieme, ne ui mescolãdo cosa di mio se non la distributione delle proportioni fondata ĩnumeri semplici sẽza hauere á fare con braccia, ne piedi, ne palmi di qual si uoglia luogo, ma solo ad una misura arbitraria detta modulo diuisa in quelle parti che ad ordine per ordine al suo luogo si potrá uedere, et data tal facilitá á questa parte d'Architettura altrimente difficile chi ogni mediocre ingegno, purche habbi alquanto di gusto dell' arte; potrá in un' occhiata sola senza gran fastidio di leggere comprẽdere il tutto, et opportunamente seruirsene. Et non ostante ch' io hauessi l'animo molto lontano di douerla publicare hanno potuto nondimeno in me tanto li prieghi di molti amici che la desiderano, et molto piu la liberalitade del mio perpetuo S.re l'Ill.mo et R.mo Car.le Farnese che oltre l'hauerne hauuto dalla honorata sua casa cortesie tali che mi é stato concesso il potere fare queste diligentie, m' ha donato il modo anchora di potere sodisfare in questa parte á gli amici, et donare anco á uoi di corto altre cose maggiori in questo soggetto, se questa parte sará da uoi accettata con quell'animo ch' io credo. Et perche io non penso in questo luogo di volere occorrere á quelle obiettioni che da qualchuno só che saranno proposte; non essendo questo mio intento, anzi lasciandone il carico all'opera istessa che col piacere á piu giudiciosi, faccia anco che respondino per me contro gli altri; diró solamente che se qualchuno giudicasse questa fatica uana con dire che non si puó dare fermezza alcuna di regola, attesoche secondo il parere de tutti, et massime di Vitruuio molte uolte conuiene crescere ó scemare delle proportioni de membri delli ornamenti per supplire con l'arte doue la uista nostra per qualche accidente uenghi ingannata; á questo gli rispondo; in questo caso essere in ogni modo necessario sapere quanto si uuole che appaia all' occhio nostro, il che sará sempre la regola ferma che altri si haucra proposta di osseruare; poi in cio si procede per certe belle regole di Prospettiua la cui practica necessaria á questo, et alla Pittura insieme; in modo ch' io m' assicuro ui sará grata, spero anco di corto donarui.

Come é detto il mio intento é stato di essere intero solamente da quelli che habbino qualche introduttione nell' arte, et per questo non haueua scritto il nome a ciascuno de' membri particolari di quali cinque ordini presuponendoli per noti; ma uisto poi per esperienza come l' opera piace anco assai á molti Signori mossi dal gusto di potere intendere con pochissima fatica l'intiero dell' arte intorno questi ornamenti; et che solo ui desiderano questi nomi particolari, ho uoluto aggiugnerueli in quel modo che a Roma uengono uolgarmente nominati, et con l'ordine che si potrá uedere: auuertendo solamente che i membri quali sono comuni á piu ordini, doppo che saranno notati una uolta sola nel primo ordine che occorrera, non se ne fara piu mentione nelli altri

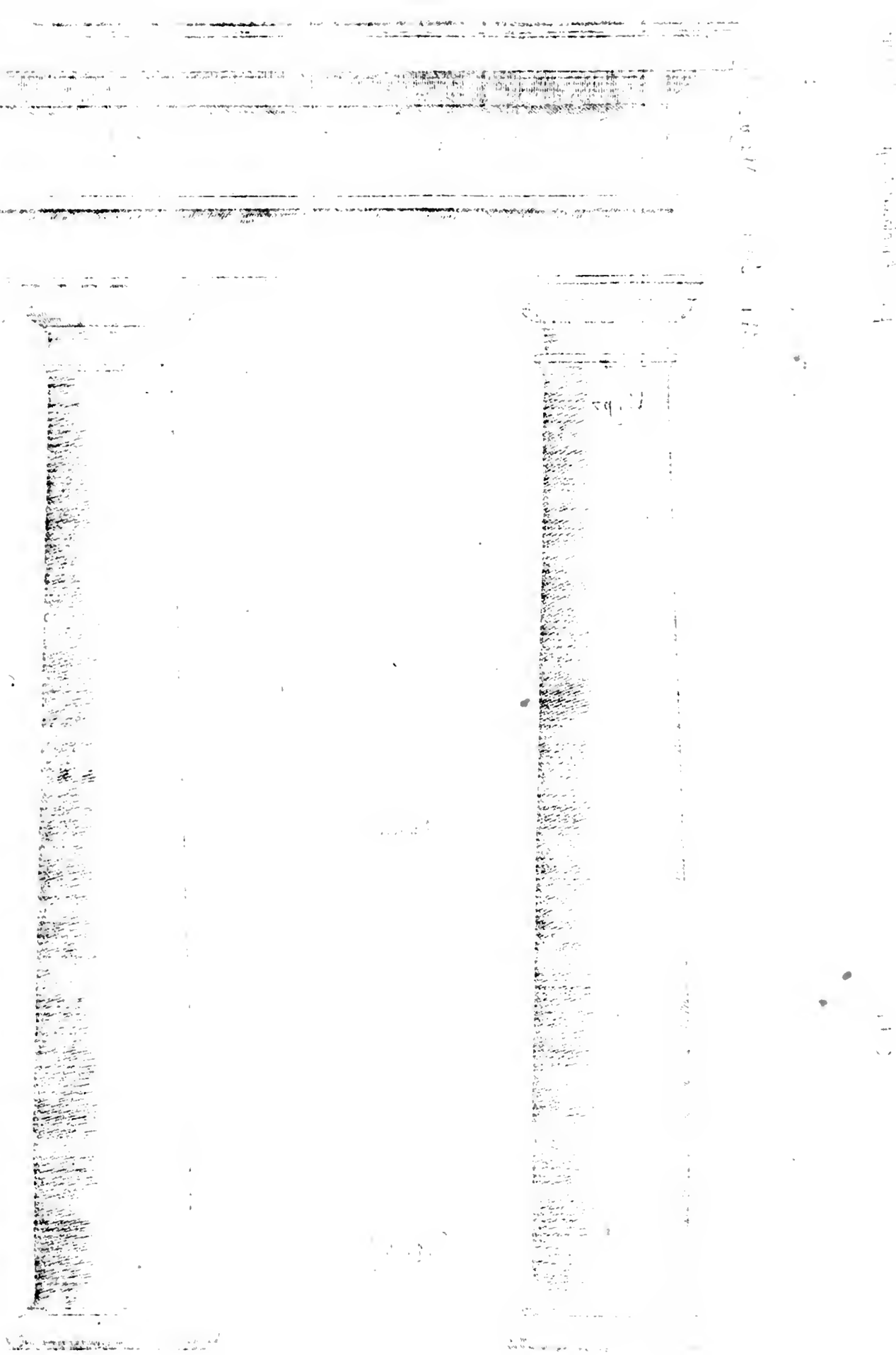


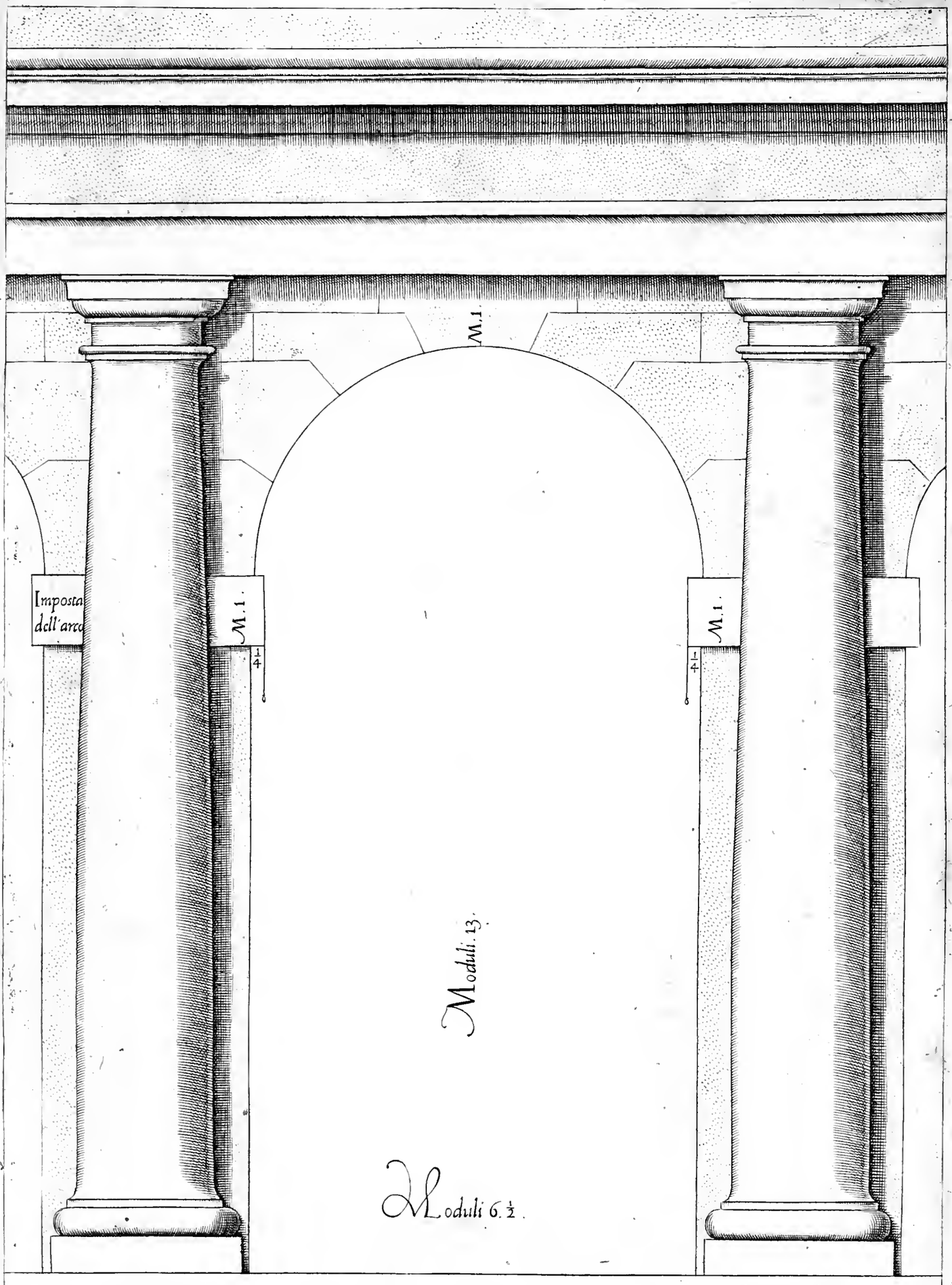
Hauendo da trattare delli cinque Ordini di colonne, cioe Thoscano, Dorico, Ionico, Corinthio, et Composito, mi e parso che nel principio conuenga, che si ueda le figure d'ogni specie di quello s'ha da trattare, anchor che non ui siano notate le sue misure particolari, perche solo sono poste per dimostrare una regola generale, la quale a una per una particolarmente si dichiarera,

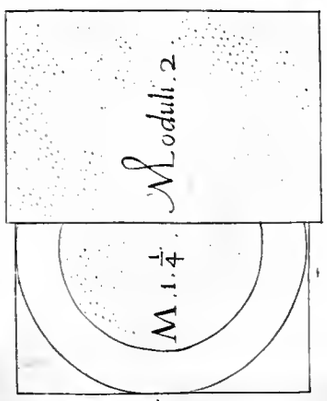


Non hauendo io fra le antiquitá di Roma trouato ornamento Toscano, di che n'habbia possuto formar regola, come ho trouato de' li altri quattr'ordeni, cioé Dorico, Ionico, Corinthio, et Composito ho preso l'auttoritá da Vitruuio nel quarto libro al settimo capitolo, doue dice la colonna toscana douer esser in altezza di sette grossezze di essa colonna con la base, et capitello. Il resto dell'ornamento cioé architraue fregio, et cornice mi pare esser conuenenuole, osseruar la regola. la quale ho trouata ne gli altri ordeni, cioé, che larchitraue, fregio, et cornice siano la quarta parte dell'altezza della colonna, la quale é moduli 14. con la base, et capitello, come si vede notato per numeri; cosi l'architraue, fregio, et cornice saranno moduli 3 ½, che viene ad essere il quarto di 14.

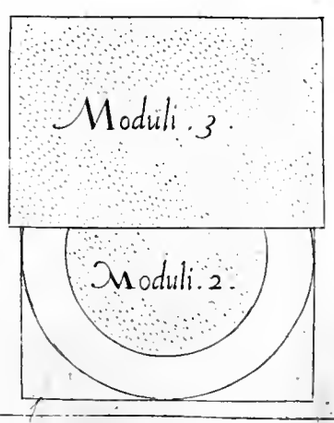
Li suoi particulari membri saranno al luogo suo minutamẽte notati.

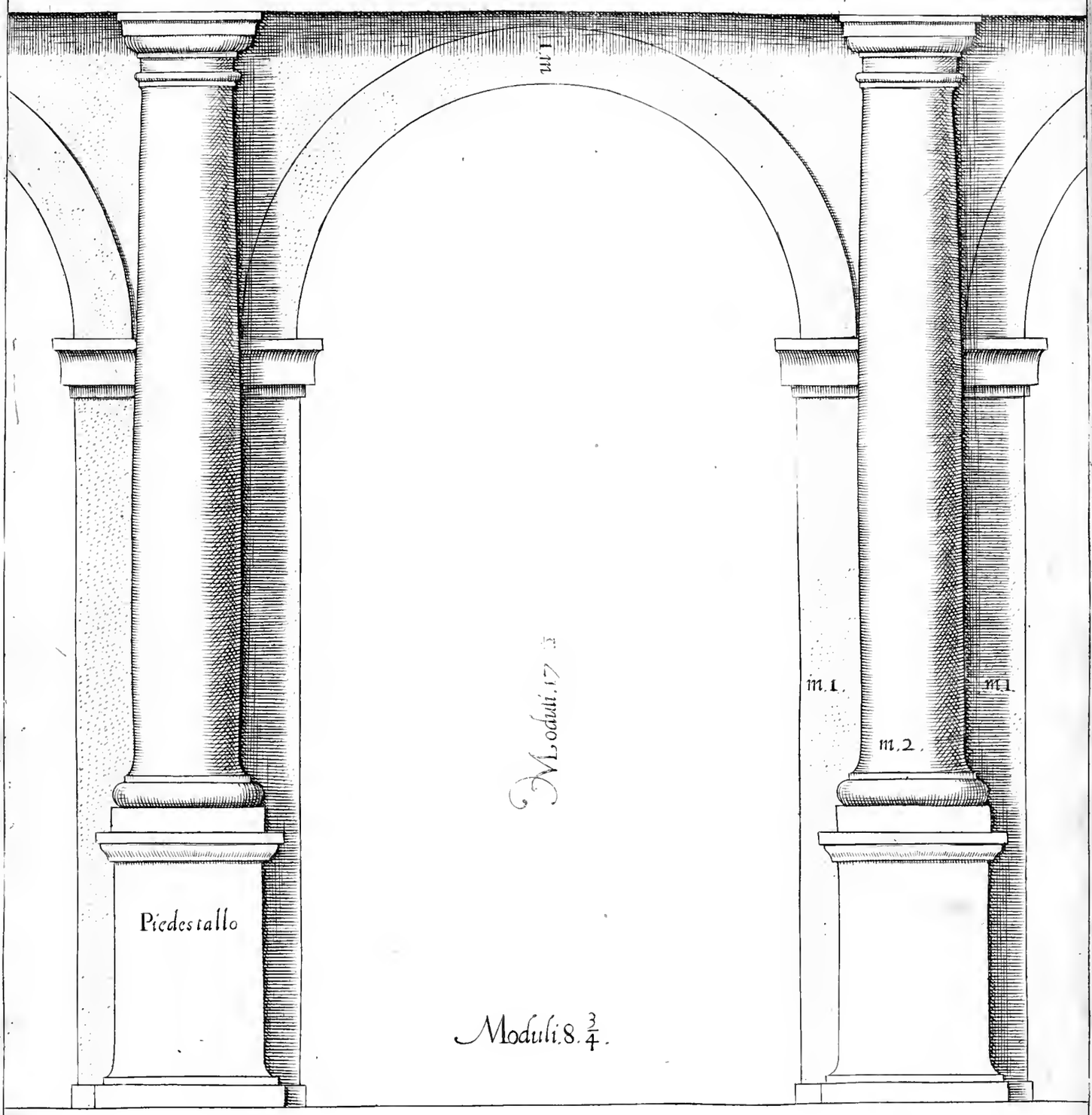




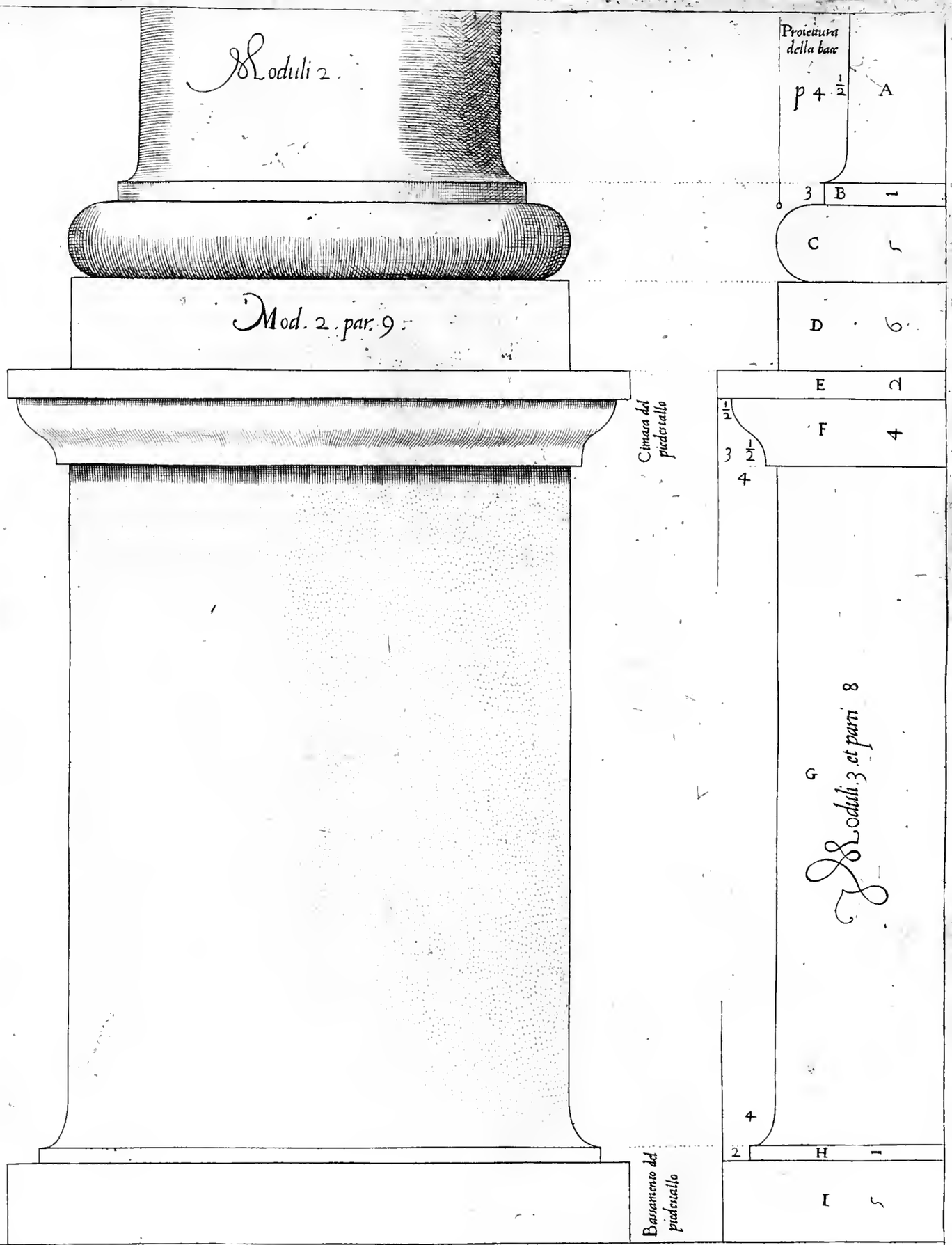


Hauendosi à fare l'ordine Toscano senza piedestallo si partirà tutta l'altezza sua in parti 17. 1/2. & cias cuna di queste parti chiamaremo Modulo il qual par: tiamo in 12. parti vguali. & con queste sene forma tutto il detto ordine con suoi particulari membri come si vede in disegno notato per numeri cosi rotti come interi.



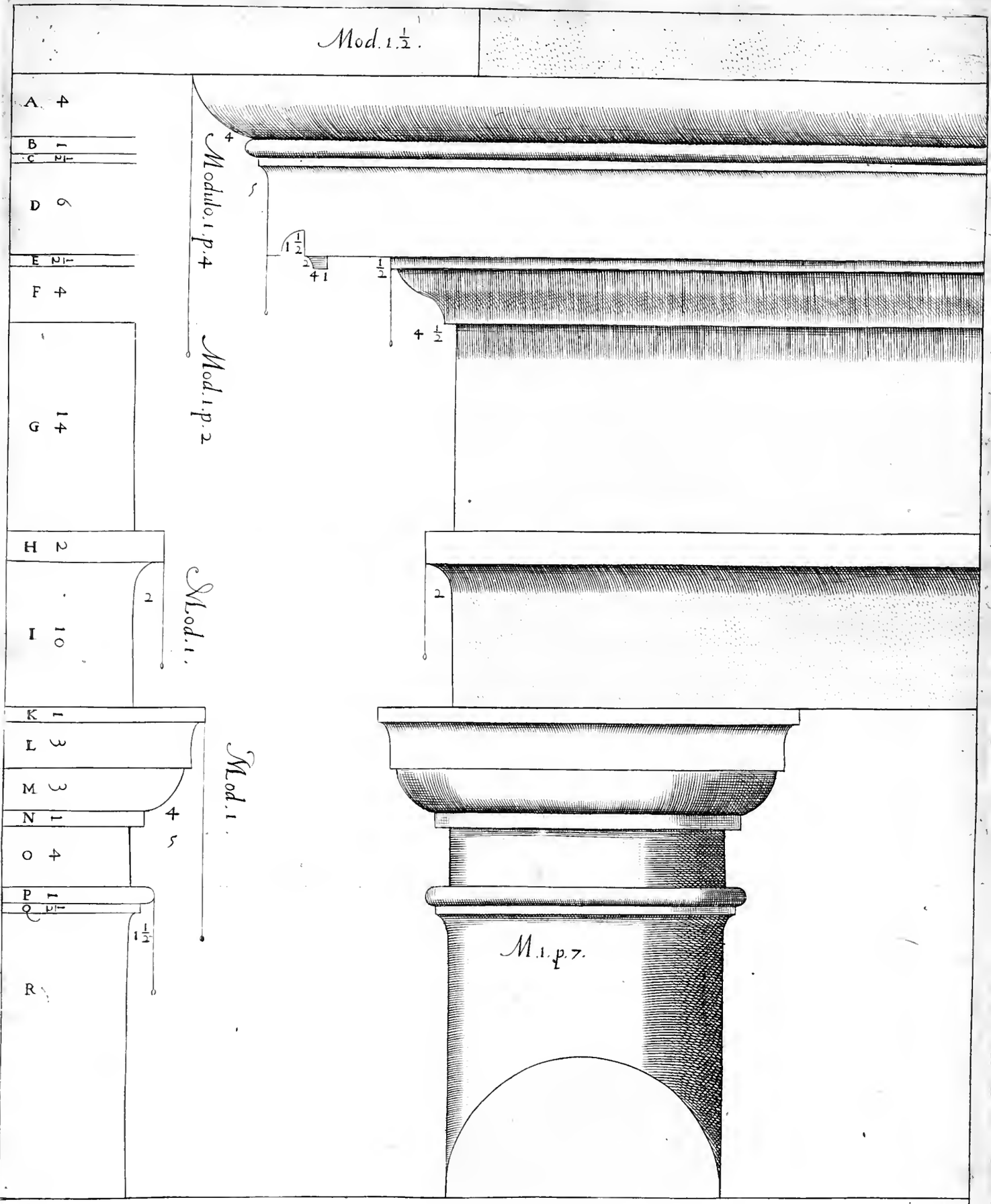


Ma douendosi fare quest' ordine col suo piedestallo si partira tutta l'altezza in par-
ti 22 & $\frac{1}{6}$. et cio fia perche il piedestallo ricerca hauere in altezza la terza parte
della sua colonna con la base & capitello ch essendo moduli 14 la terza
parte sono moduli 4. $\frac{2}{3}$. aggiunti á 17. $\frac{1}{2}$. Vanno al nume-
ro di . 22 . $\frac{1}{6}$.



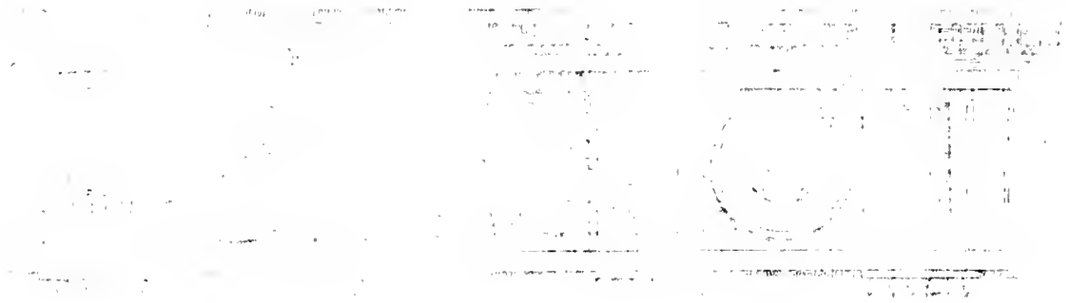
Anchorche nell ordine Toscano occorra di raro farui piedestallo nodimeno l'ho messo qui in disegno per seguire l'ordine, auuertendo anchora che in tutti li cinque ordini per regola generale ho osseruato li piedistalli con suoi ornamenti douer esser la terza parte della sua colonna con la base et capitello si come tutto lornamento di sopra cio é architraue fregio et cornice ha da essere la quarta parte Dalla qual intelligenza et presuposto ne nasce questa gran facilitá nell' operare che douendo á fare quòl si uoglia di questi cinque ordini doppo che s'habbi terminato l'altezza che deue hauere: questa si diuide in diciannoue parti con suoi ornamenti. Di nouo poi si piglia l'altezza della colonna con la base et capitello et si fa la diuisione de suoi moduli secondo che sera ó Corinthia ó Dorica ouer d'altro ordine et poi con questo modulo diuiso nelle sue parti secondo si vede alli suoi luoghi si fabrica il tutto.

.A. Vino della colonna
.B. Imo scapo della colonna
.C. Toro
.D. Plinto
.E. Listello nome molto generale et usato indifferentemente in tutti li membri simili ó minori ó maggiori che sieno
.F. Golaroversa
.G. Piedestallo
.H. Listello
.I. Zoccolo



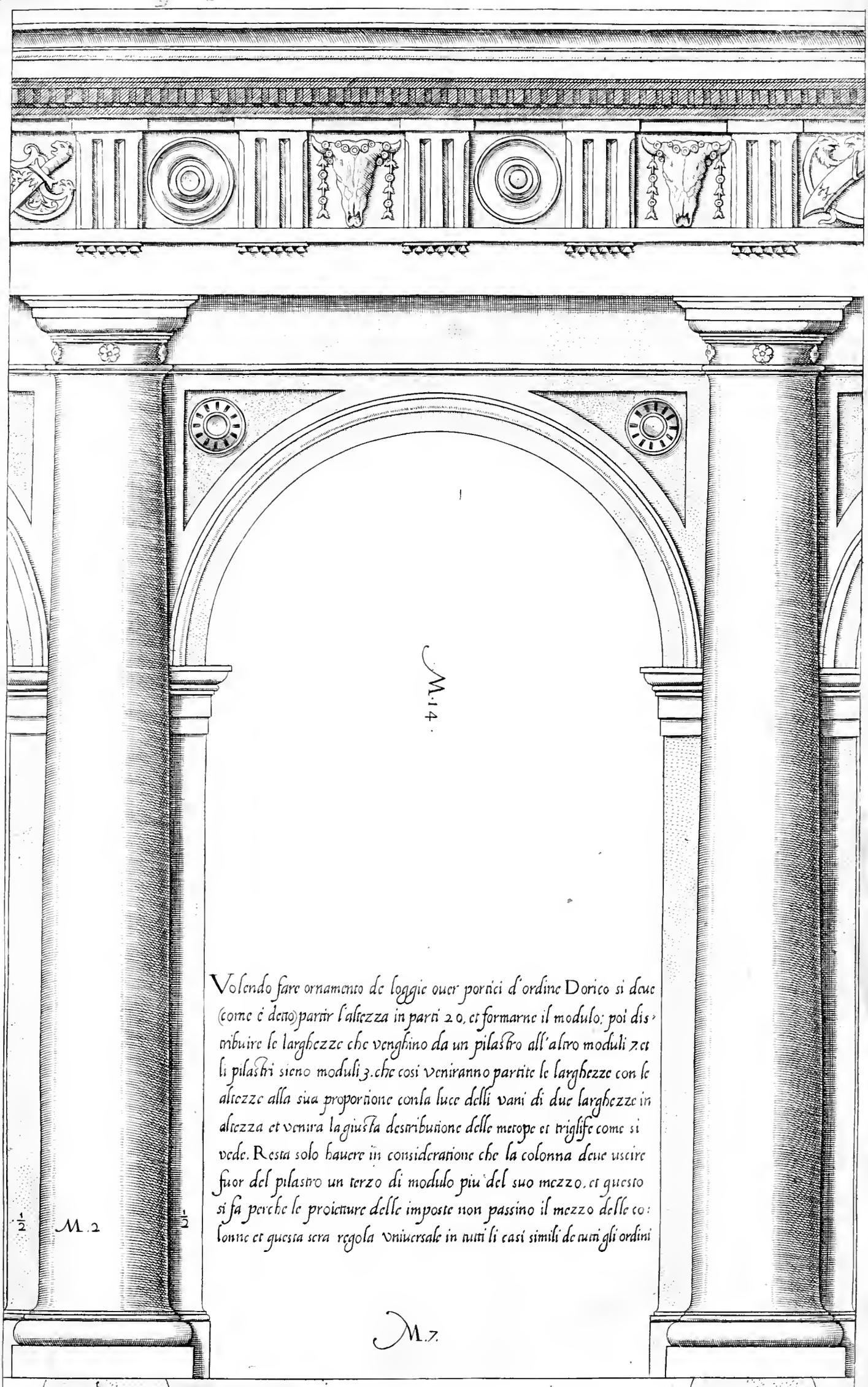
Hauendo scritto in generale qui adietro le principali misure per far lordine Toscano qui et nella faccia·antecedente ho disegnato queste parti in grandi acciò particolarmente si possa vedere la diuisione dogni minimo membro con le proiecture insieme, et perche la chiarezza del disegno con li numeri appresso supplisca da se sola a farsi intendere senza molte parole come ageuolmente ciascuno con qualche consideratione potra conoscere.

.A. Vuouolo
.B. Tondino
.C. Listello ouero regoletto
.D. Corona ouero gocciolatoio
.E. Listello
.F. Gola roueſcia
.G. Fregio
.H. Lista dell'Arbinaue
.I. Arbinaue
.K. Listello dell'abaco ouero cimano
.L. Abaco
.M. Vuouolo
.N Listello
.O. Fregio del capitello
P. Tondino
Q. Colarino della colonna
R. Vano della colonna di sopra

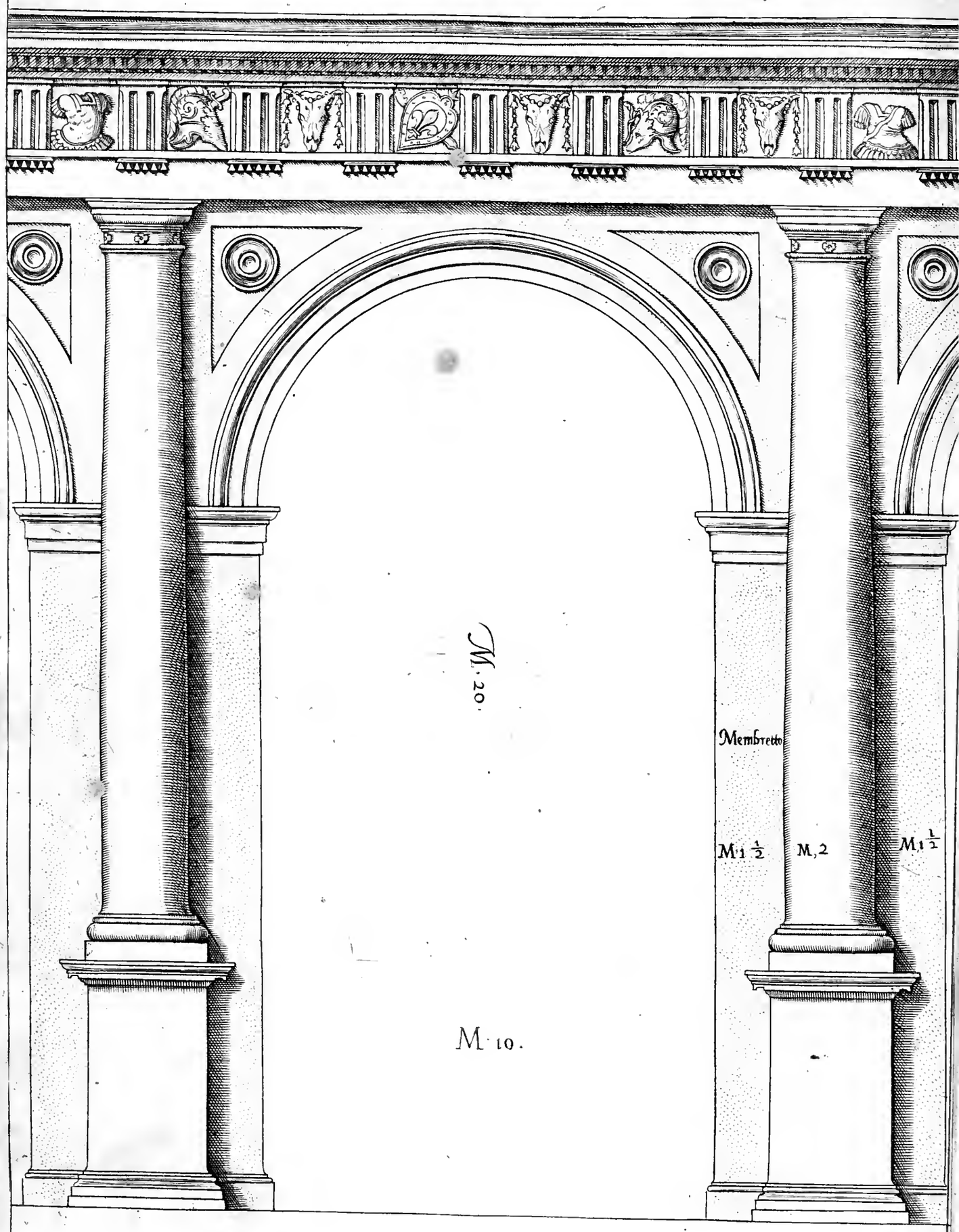


Il modo del fare la diuisione di questo ordine Dorico sẽza il piedestallo si è che partita tutta la sua altezza in parti 20. di una di queste parti se ne fa il suo modulo, il quale pur si diuide in parti 12. come quello del Toscano alla base coll'imo scapo della colonna si darà un modulo. il fusto della colonna senza limo scapo si farà de moduli 14, il capitello sarà un modulo, l'ornamento poi cio è architraue fregio et cornice saranno moduli 4. che è la quarta parte della colonna con la base et capitello, come è detto adietro douer esser, l'architraue 1½ fregio 1½ et la cornice 1½ che raccolti questi insieme sono 4 et poi raccolti coglialtri uanno à 20.

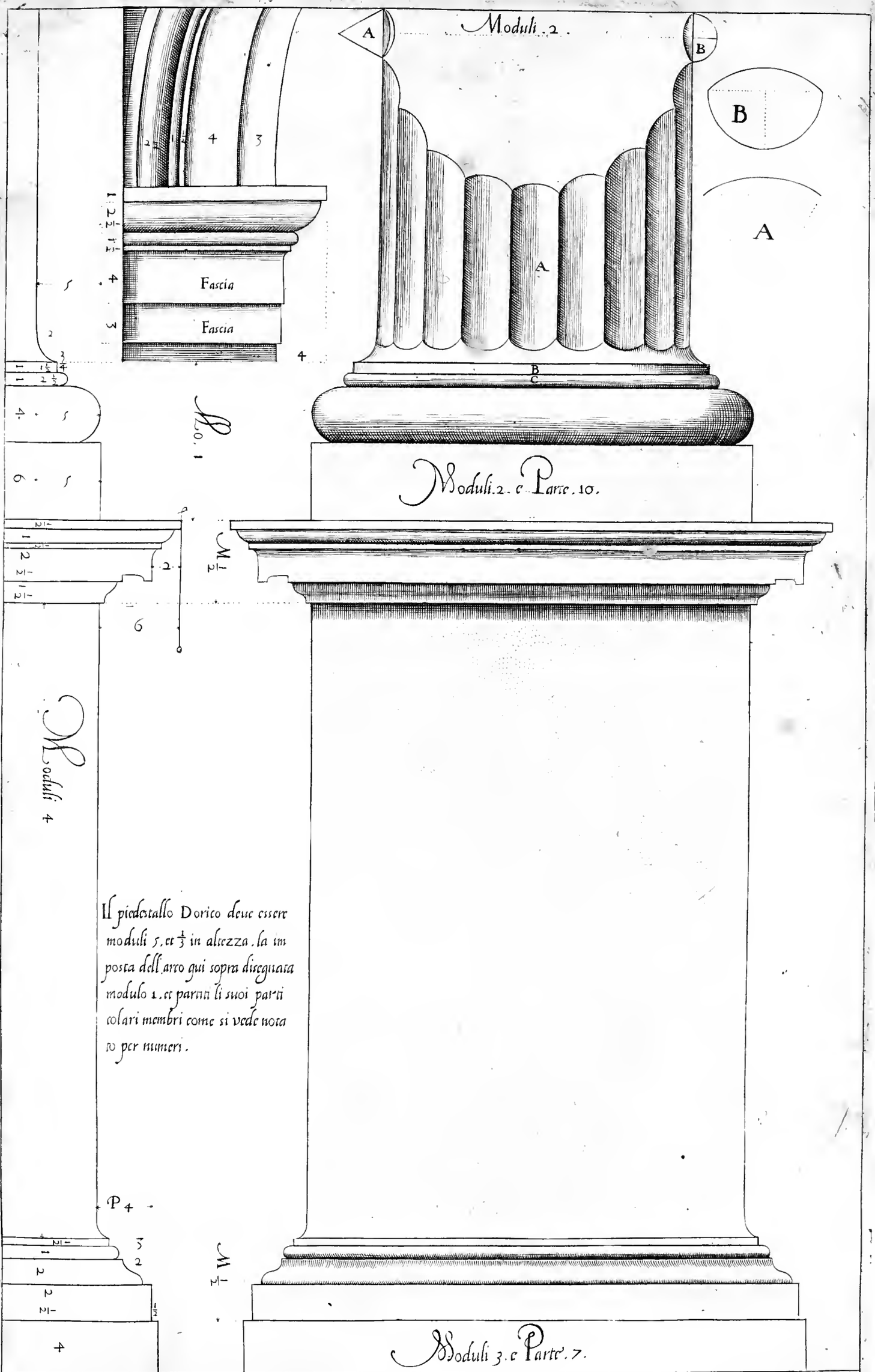
Moduli. 5 ½.



Volendo fare ornamento de loggie ouer portici d'ordine Dorico si deue (come è detto) partir l'altezza in parti 20. et formarne il modulo: poi distribuire le larghezze che venghino da un pilastro all'altro moduli 7. et li pilastri sieno moduli 3. che cosi veniranno partite le larghezze con le altezze alla sua proportione con la luce delli vani di due larghezze in altezza et venira la giusta destributione delle merope et triglife come si vede. Resta solo hauere in consideratione che la colonna deue uscire fuor del pilastro un terzo di modulo piu del suo mezzo. et questo si fa perche le proiecture delle imposte non passino il mezzo delle colonne et questa sera regola vniuersale in tutti li casi simili de tutti gli ordini



Hauendosi à fare portici, ouero loggie d'ordine Dorico con li pedistalli, deuesi partire in parti 25, et ⅓, et di una farne il modulo et terminare la larghezza d'un pilastro all'altro di moduli 10 et la larghezza de pilastri di moduli 5. che così uentranno giuste le destributioni delle metope, et triglife, et il uano de gli archi proportionato, uolendo che uenghi l'altezza duplicata alla larghezza. quale è di moduli 20 come si può uedere,

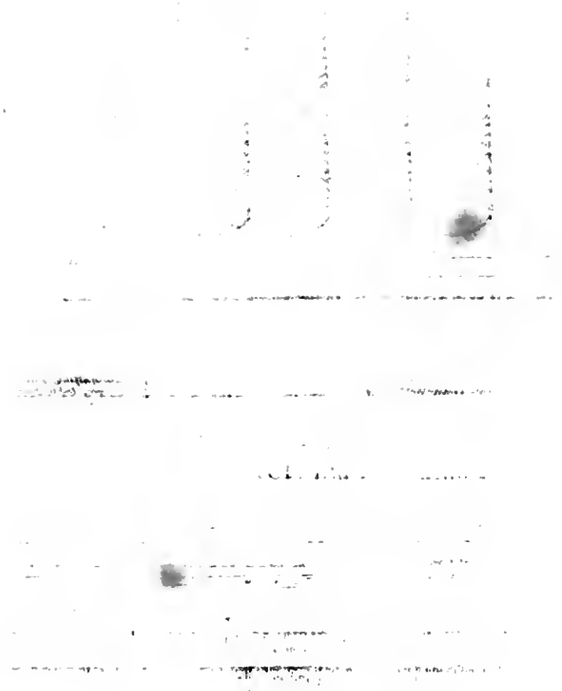


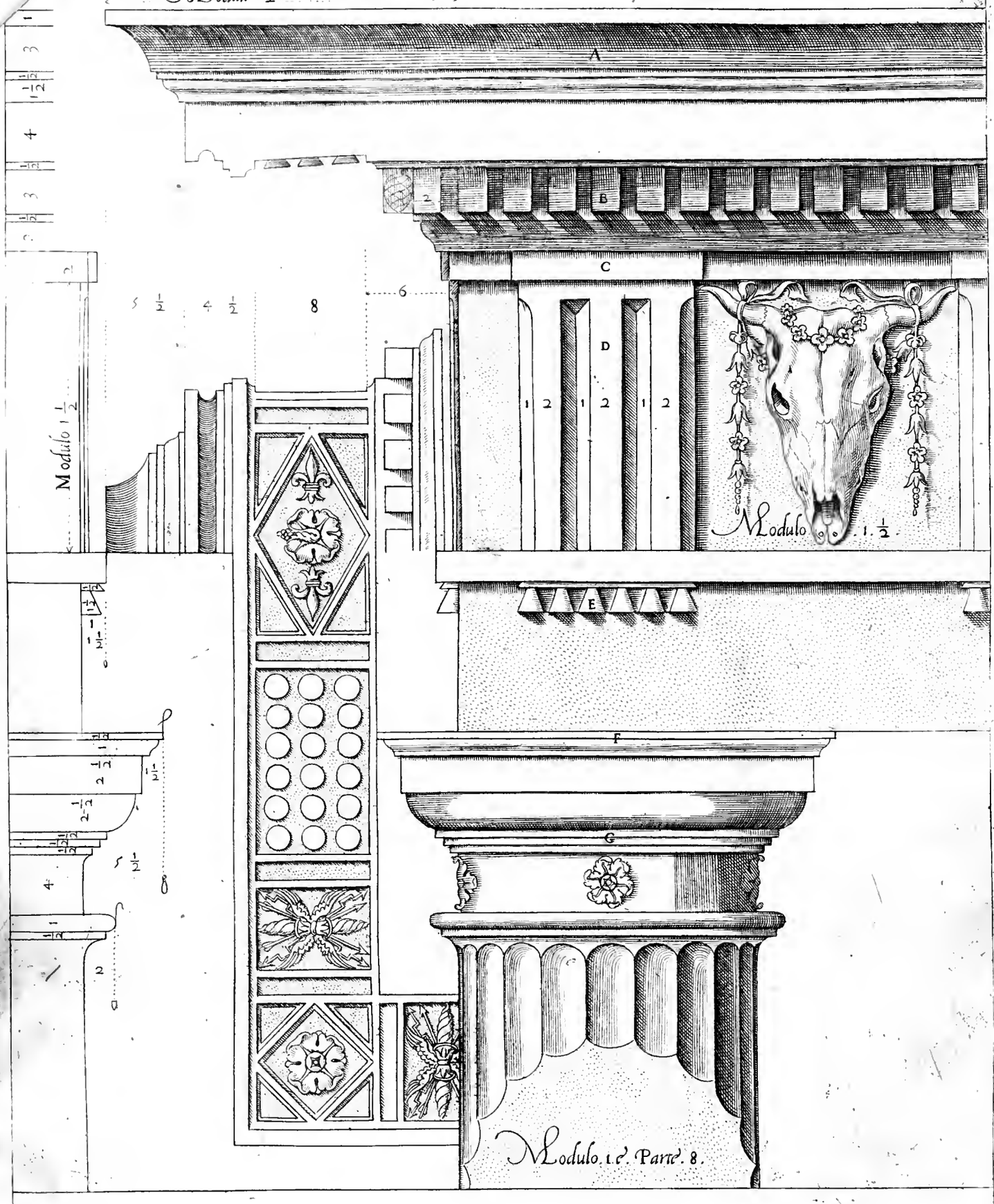
Il piedestallo Dorico deue essere moduli 5. et $\frac{1}{3}$ in altezza. la imposta dell'arco qui sopra disegnata modulo 1. et parimi li suoi parti colari membri come si vede nota to per numeri.

A. scanellature della colonna

B. fino scapo della colonna et per tale debbe essere intesso in tutti li ordini

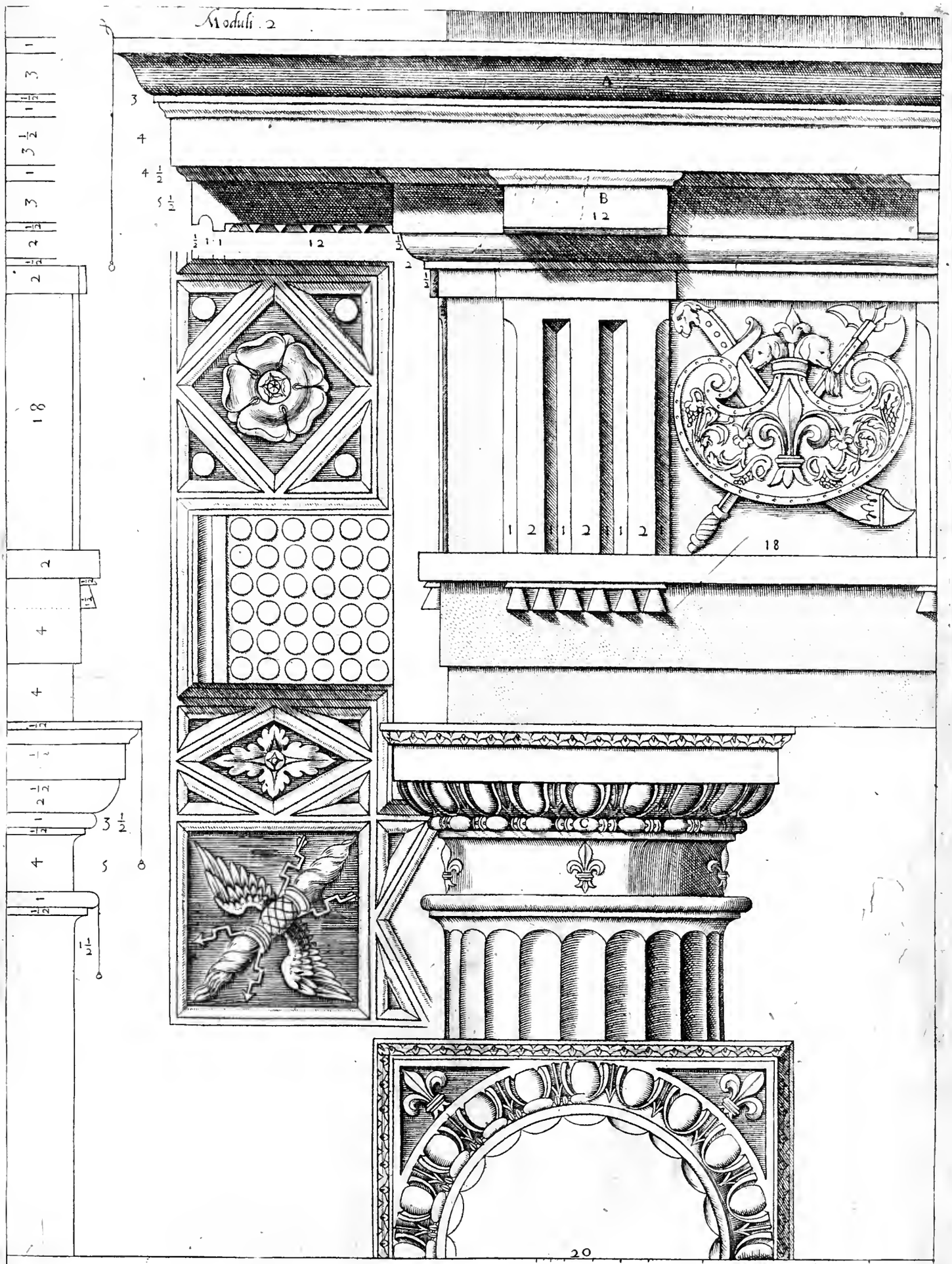
C. tondino ouero bastoncino





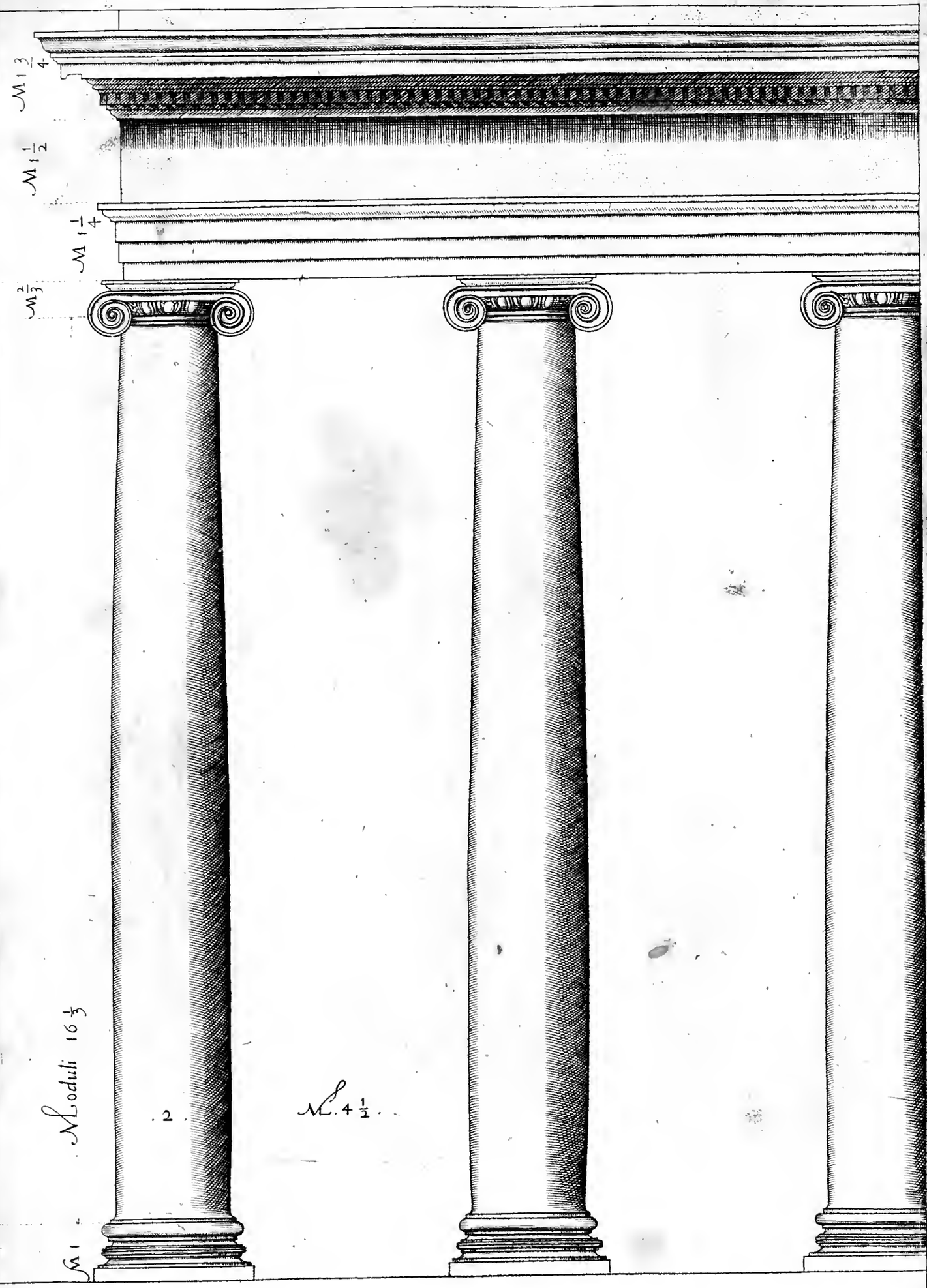
Questa parte d'ordine Dorico è cauata dal Teatro di Marcello in Roma come nel proemio per modo di essepio fu detto, et posta in disegno ritiene questa medesima proportione.

A. sguscio
B dentello
C capitello del triglifo
D triglifo nel quale le parti che sfondano indentro sono nominate canaletti, et lo spatio quadrato del fregio che resta fra l'un triglifo, et l'altro si chiama mecopa
E goccie ouero campanelle
F cimatio
G anuletti ouero listelletti

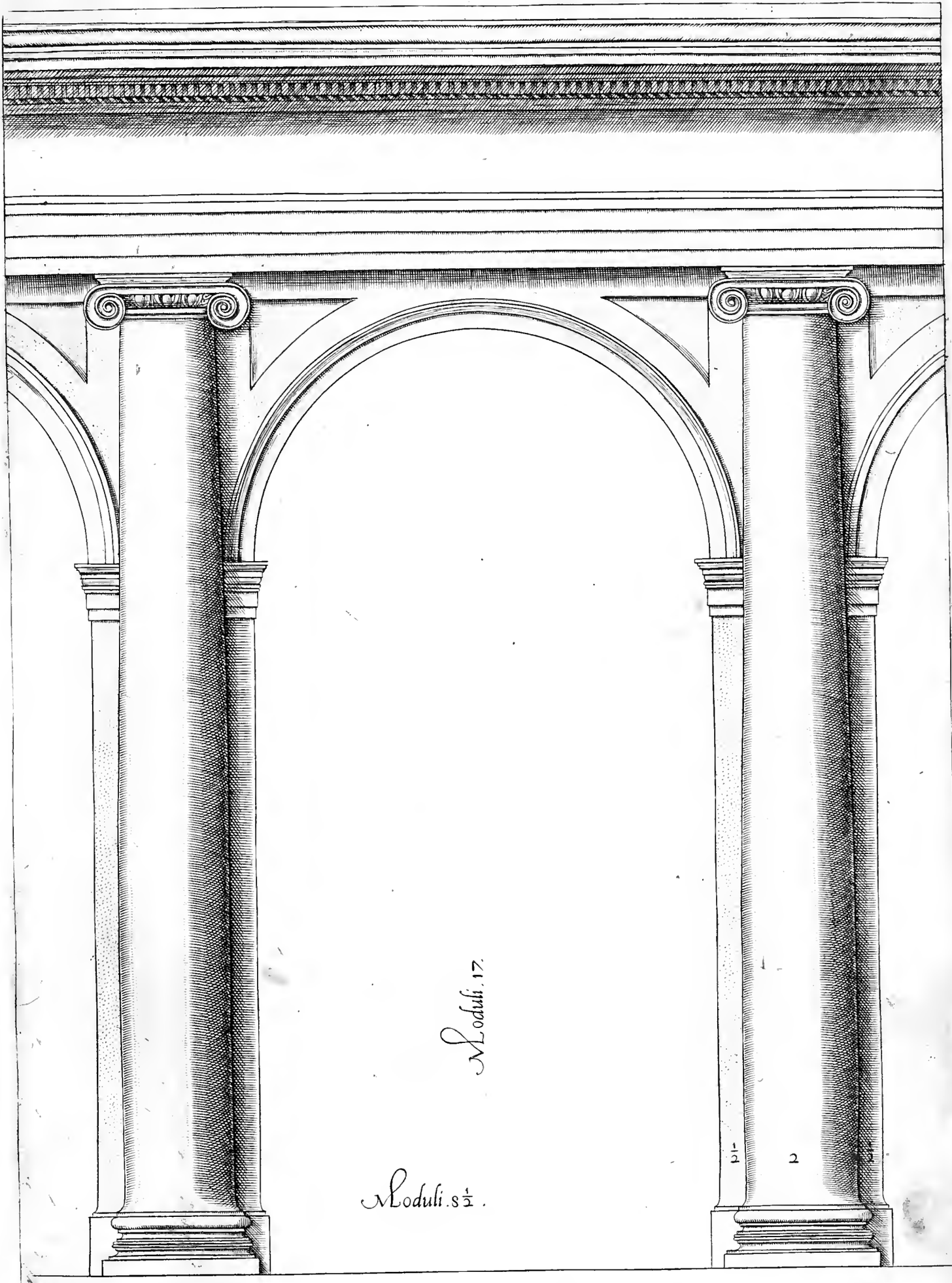


Questaltra parte d'ordine Dorico è cauata da diuersi fragmenti delle antiquità di Roma. et fattone un composito tale che in opera l'ho prouato reuscire molto bene.

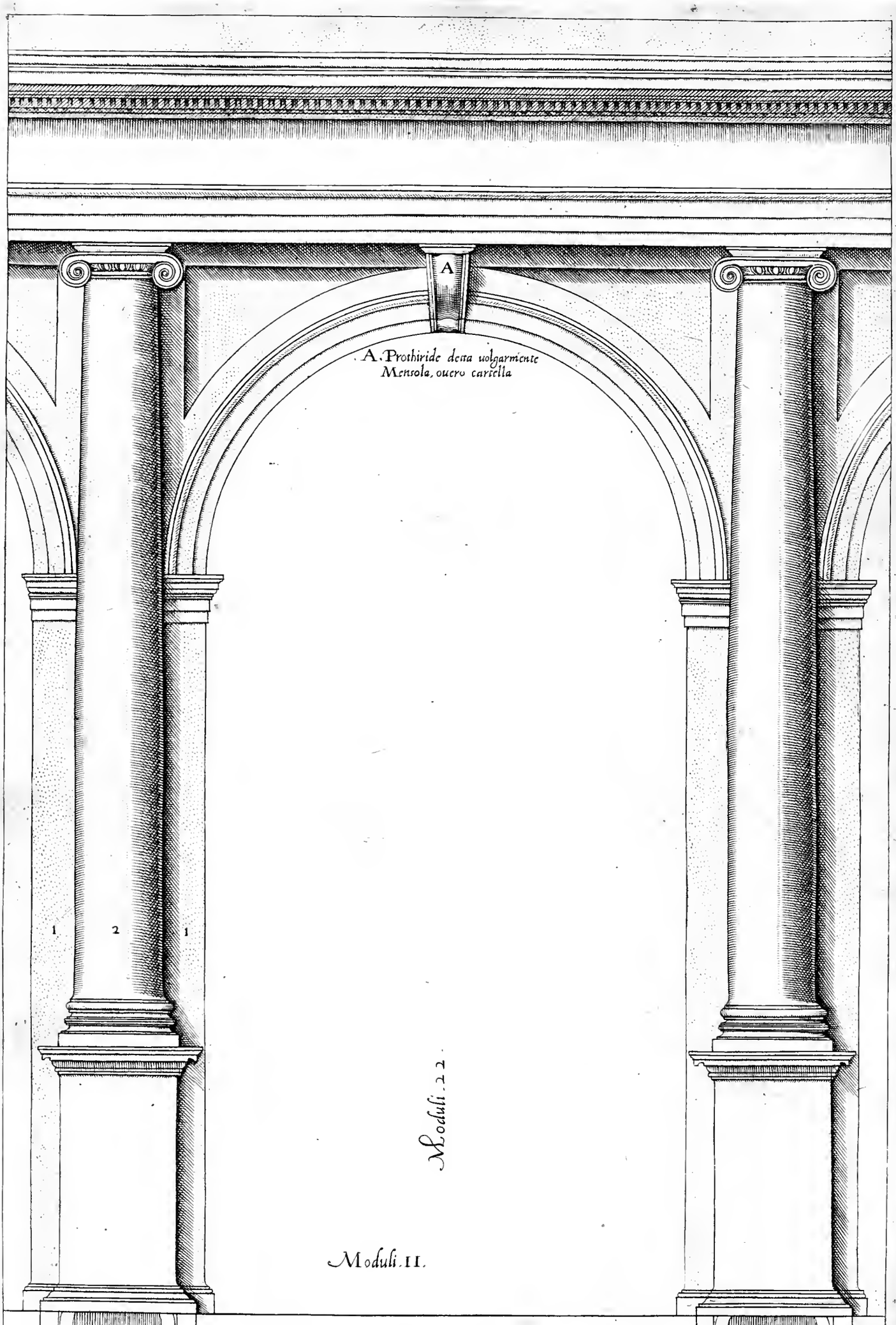
. A . gola diritta
. B . Modiglione ouero modello, et con questo nome uengono chiamati tutti ancorche sieno di uaria forma purche mostrino l'ufficio di sostenere la cornice che gli è disopra .
. C . fusaruoli



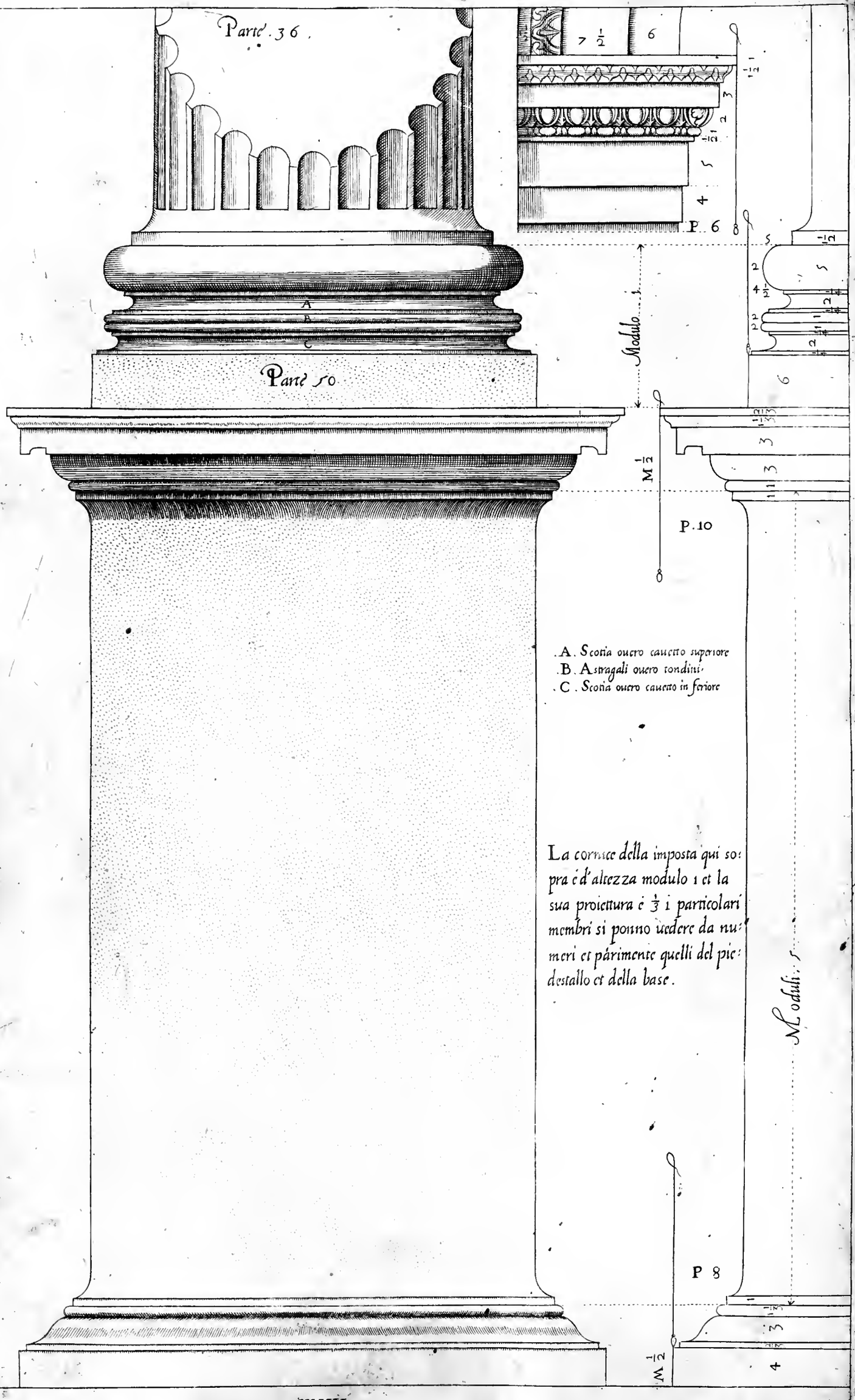
Hauendosi a fare lordine Ionico senza il piedestallo tutta laltezza sha da partire in parti 22 ½ et duna di queste farne il modulo, il quale ua diuiso in parti 18. et questo auuiene che per essere ordine piu gentile del Toscano et del Dorico ricerca piu minute diuisioni: lasua colonna deue essere 18 moduli con la base et capitello lo architraue modulo 1 ¼ il fregio modulo 1 ½ la cornice modulo 1 ¾ colti insieme architraue fregio et cornice sono moduli 4 ½ che e la quarta parte dell' altezza della colonna



Douendosi fare portici ó loggie di ordine Ionico si faranno i pillastri grossi moduli 3 et la larghezza del uano moduli 8 ½ et l'altezza moduli 17 che sara doppia alla larghezza la quale é regola da osseruare fermamente in tutti gli archi di simili ornamenti ogni uolta che gran necessita non astringa

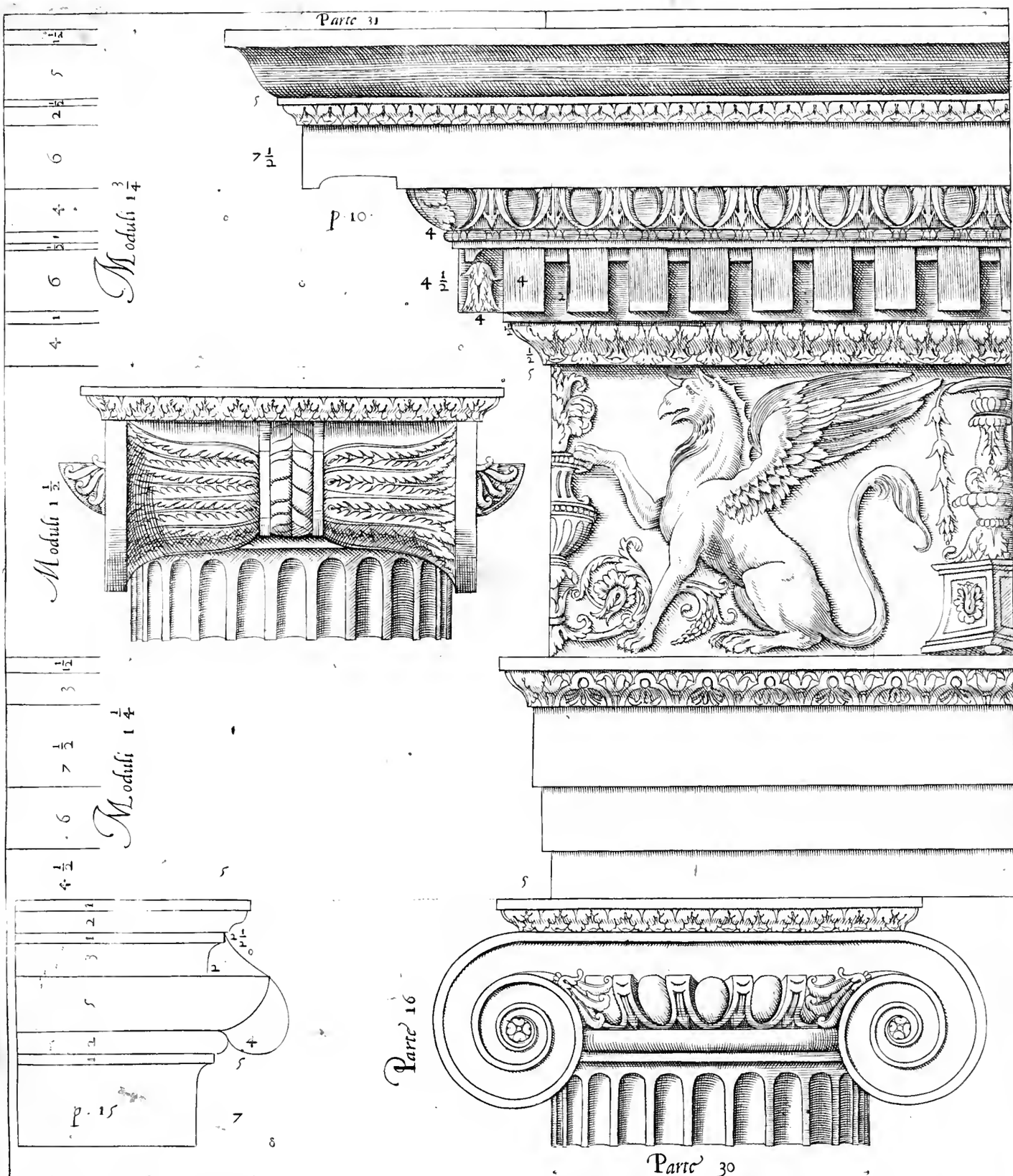


Ma douendosi fare portici ò loggie di ordine Ionico con li piedestalli tutta l'altezza ua partita in parti 28 ½ essendo il piedestallo con il suo ornamento moduli 6 parte terza della colonna con la base et capitello come s'è detto. douere essere in tutti li ordini. la larghezza del uano sara moduli 11. l'altezza 22. la larghezza de pillastri moduli 4 come si uede in disegno notato per numeri

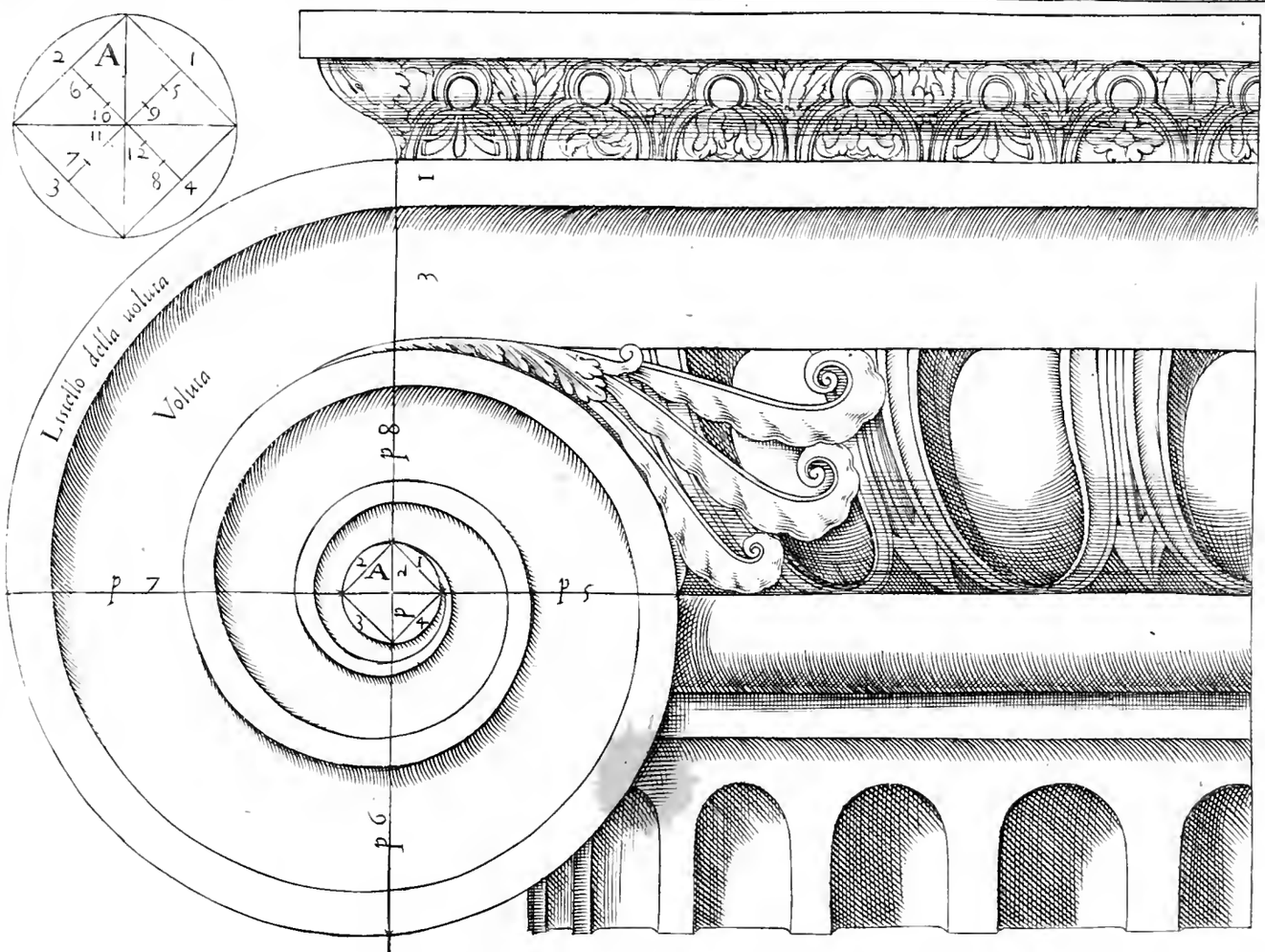


A. Scotia ouero cauetto superiore
B. Astragali ouero tondini.
C. Scotia ouero cauetto inferiore

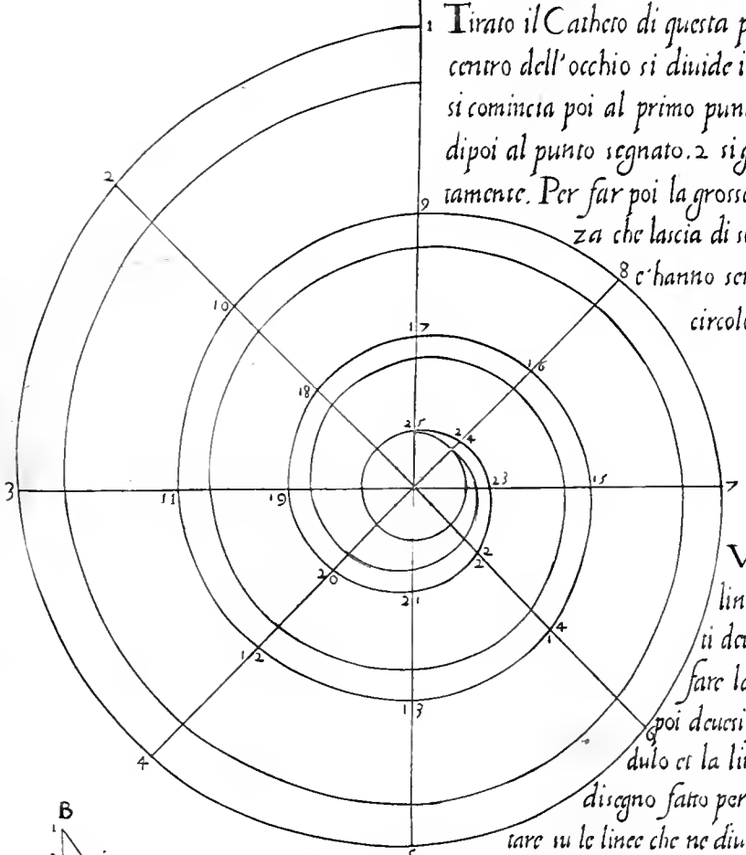
La cornice della imposta qui sopra è d'altezza modulo 1 et la sua proiettura è $\frac{1}{3}$ 1 particolari membri si ponno vedere da numeri et parimente quelli del piedestallo et della base.



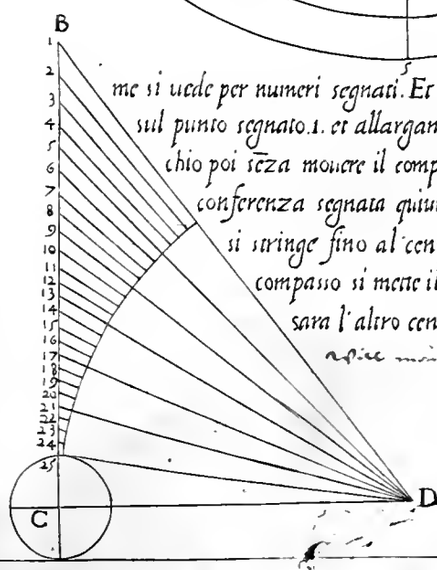
Il modo di fare il capitello Ionico ancora che nella presente carta sia designato con la pianta et profilo à piu chiara intelligentia si deue tirar due linee a perpendicolo duoi moduli lontano una dall'altra le quali passano per il centro de gli occhi delle uolute et sono chiamate Catheti. Tutta la uolu-ta deue essere alta 16 parti di modulo 8 restano sopra l'occhio il quale è duoe parti et le sei restano di sotto. Il modo col quale si fanno queste uolute è disegnato nella seguente carta et ui sara an-co breuemente scritto (per quanto comporta lo spatio) il modo con che si procede.

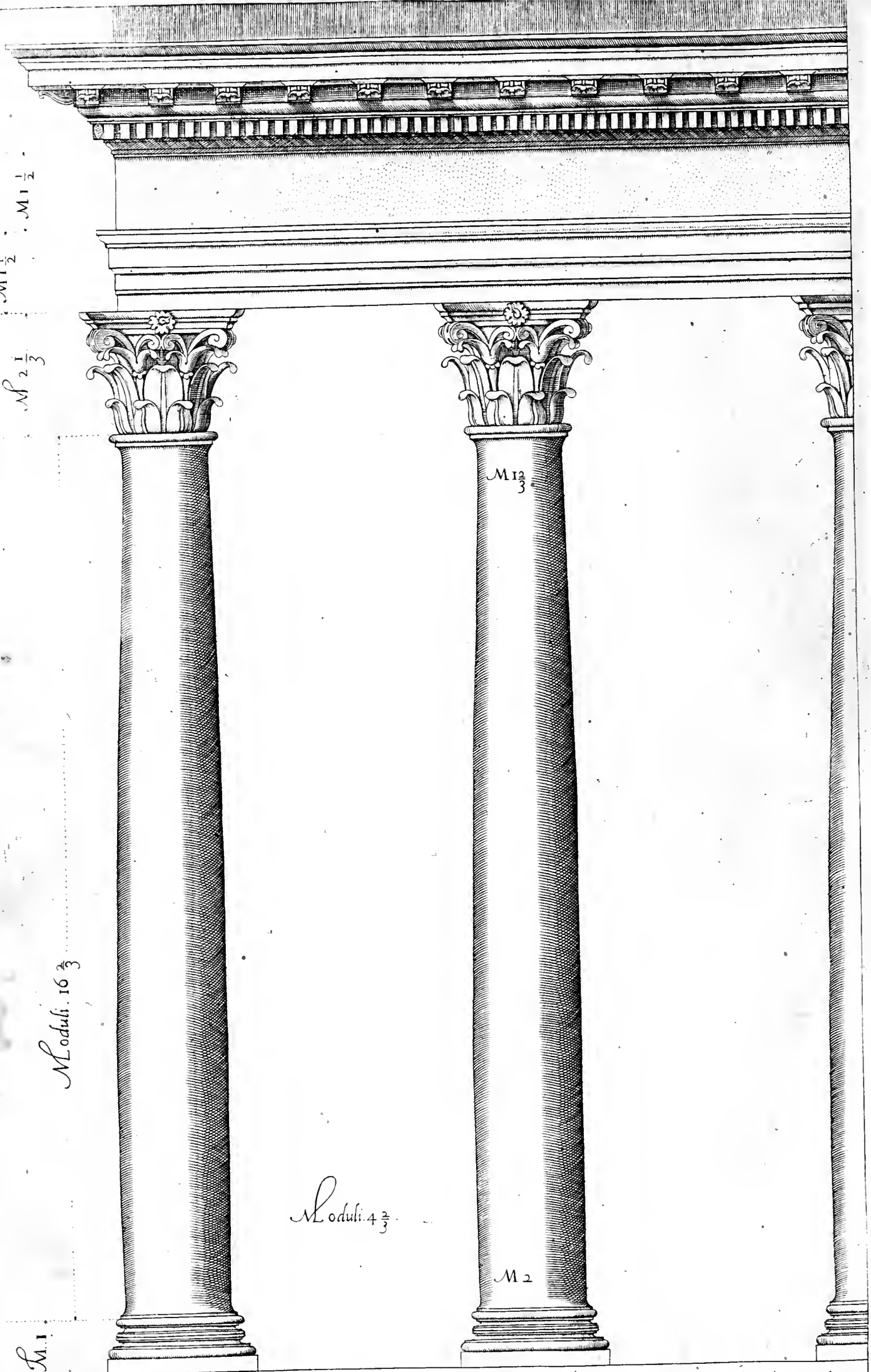


1 Tirato il Catheto di questa prima uoluta et un'altra linea in ſquadro che passi per il centro dell'occhio ſi diuide il detto occhio nel modo segnato di sopra nella figura. A. et si comincia poi al primo punto segnato. 1. et si gira col compasso una quarta di circolo dipoi al punto segnato. 2 si gira l'altra quarta et cosi procedendo si fa i tre giri compitamente. Per far poi la grossezza del listello si come egli è la quarta parte della larghezza che lascia di sopra il primo giro cosi s'ha da partire ciascuna di quelle parti 8 c'hanno seruito per centri in 4 et girando poi altre. 12 quarte di circolo con quelli centri sarà fornita.

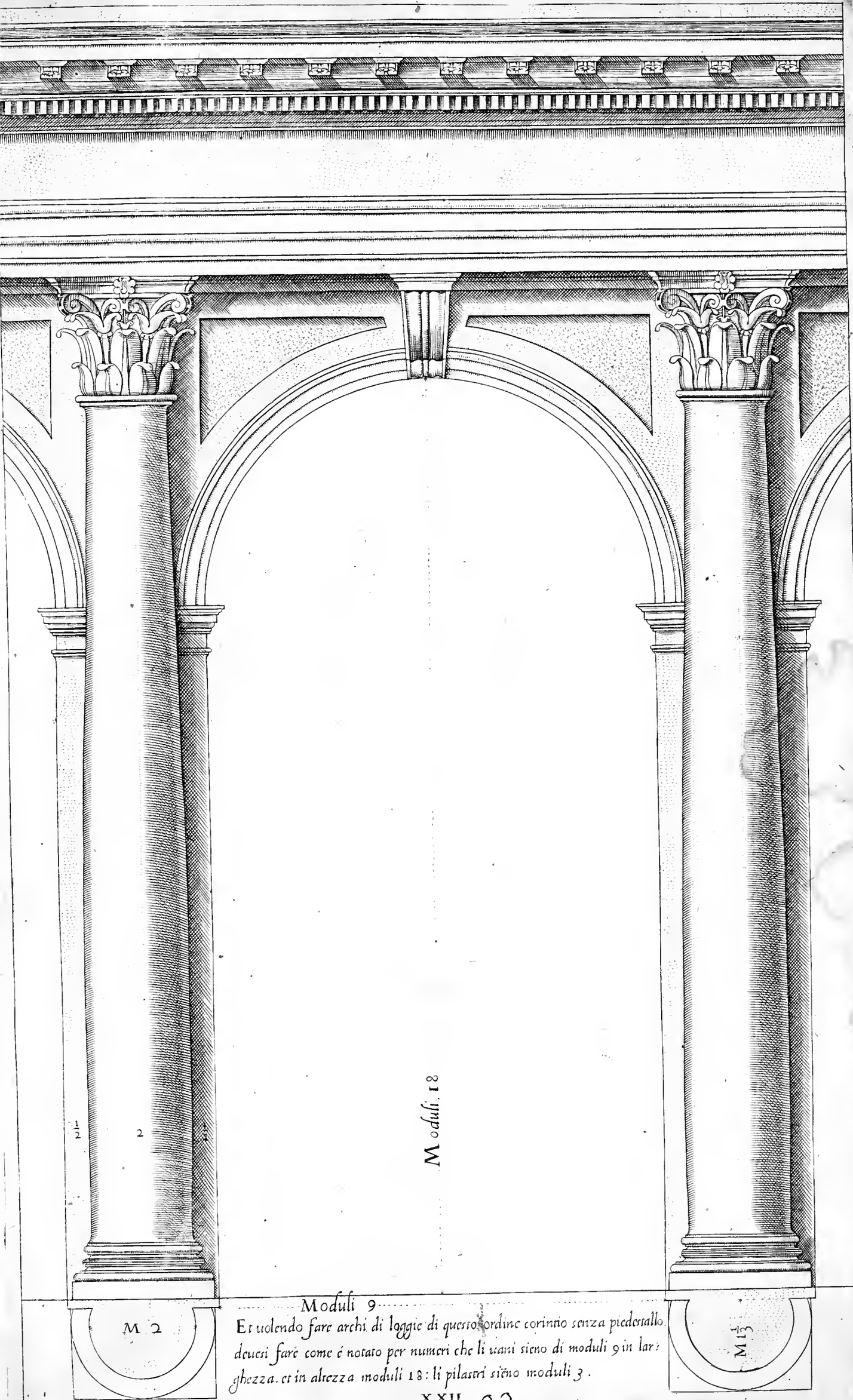


Volendo fare la voluta nel modo qui sotto disegnata tirarsi la linea detta Catheto la quale sarà alta parti. 16. d'un modulo. 9. parti deueno restare di sopra del centro et parti. 7. di sotto et in detto centro fare la diuisione della circonferenza in parti. 8 come è disegnata. Dipoi deueri fare il triangolo. B.C.D. che la linea. B.C. sia parti 9 d'un modulo et la linea C D sia parti. 7. et perche si può uedere, et conoscere per il disegno fatto per numeri parmi che basti a saperlo formare. Dipoi deueri rapportare su le linee che ne diuidono la circonferentia della uoluta li punti della linea. B.C. come si uede per numeri segnati. Et nel girare poi da un punto all'altro si troua il centro mettendo il piede fermo del compasso sul punto segnato. 1. et allargandolo fino al centro dell'occhio della uoluta si tira un poco di circonferenza dentro à detto occhio poi senza mouere il compasso si mette il piede fermo sopra il punto segnato. 2. et doue ua ad intersecare su quella poco di circonferenza segnata quiui sera il centro della circonferenza da 1 a 2 poi si mette il piede fermo del compasso sul punto 2 et si stringe fino al centro dell'occhio della uoluta et si tira parimente un poco di circonferenza poi senza mouere il compasso si mette il piede fermo sul punto 3. et girando doue s'interseca su quella poco parte di circonferenza quiui sara l'altro centro che tirarai la parte di uoluta da 2 à 3 et cosi si procede di mano in mano.

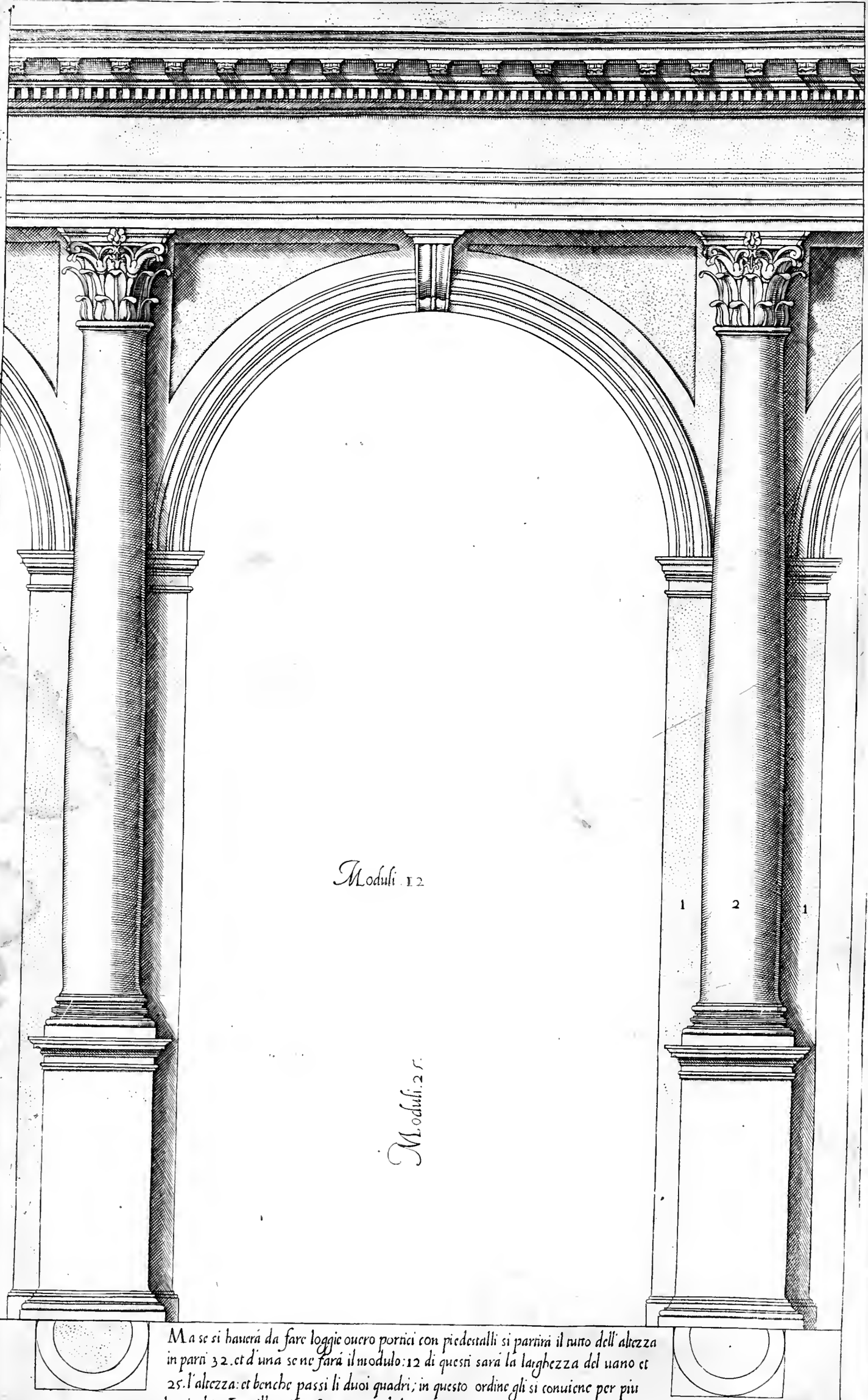




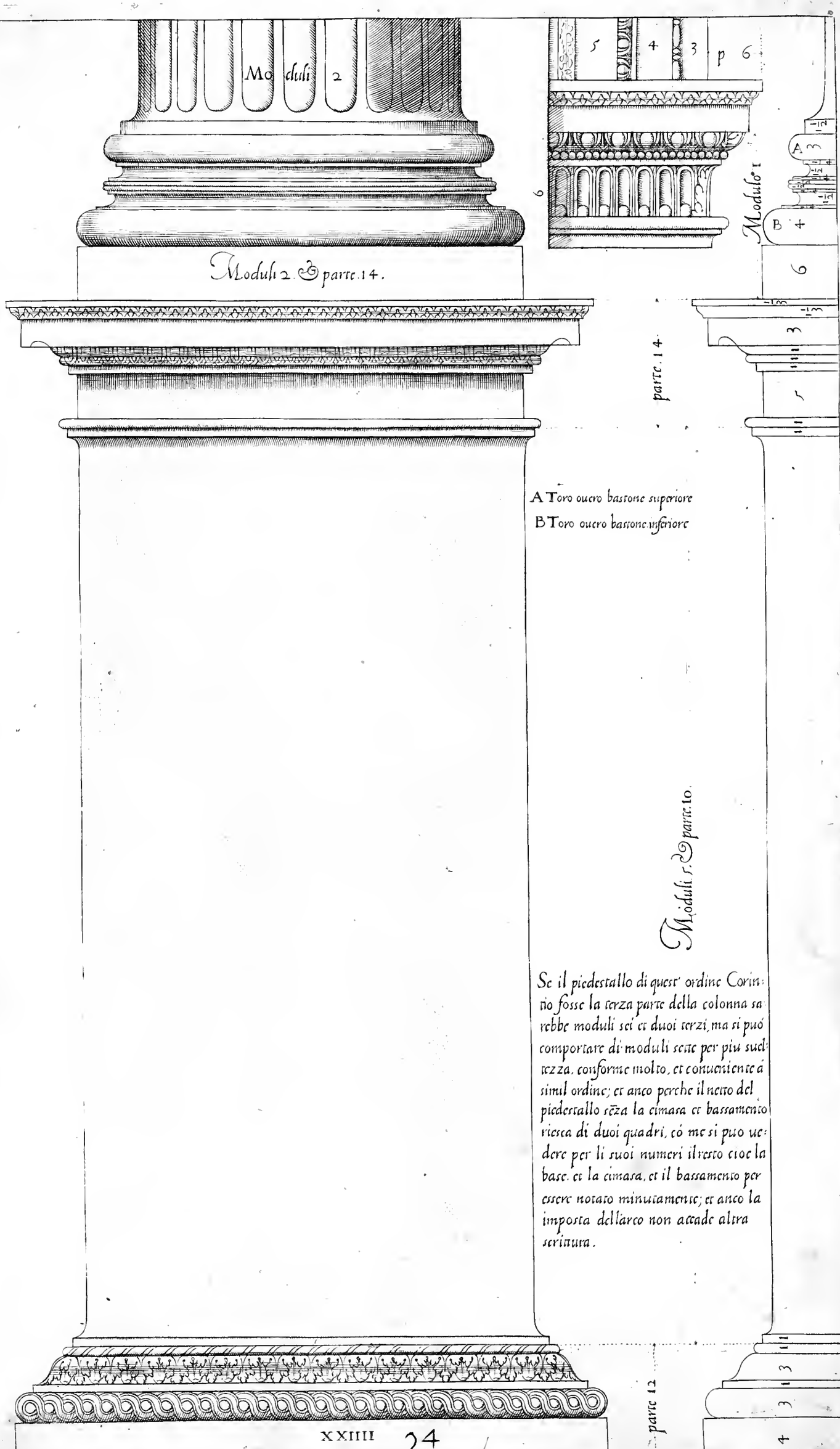
Per fare questo ordine Corinrio senza piedestallo, tutta l'altezza si diuide in parti 25. et d'una di queste si fa il modulo, il quale poi si diuide in parti 18. come quello del Ionico: l'altre diuisioni principali si ueggono. et la larghezza da una collonnà all'altra dee essere moduli 4. et 2/3. si per la ragione che gli architraui di sopra non patischino; come anco per accomodare che li modelli di sopra nella cornice, uenghino sopra il mezzo delle colonne nel suo eguale scompartimento.



Et uolendo fare archi di loggie di questo ordine corintio senza piedestallo. deuesi fare come é notato per numeri che li uani sieno di moduli 9 in larghezza. et in altezza moduli 18: li pilastri sieno moduli 3.

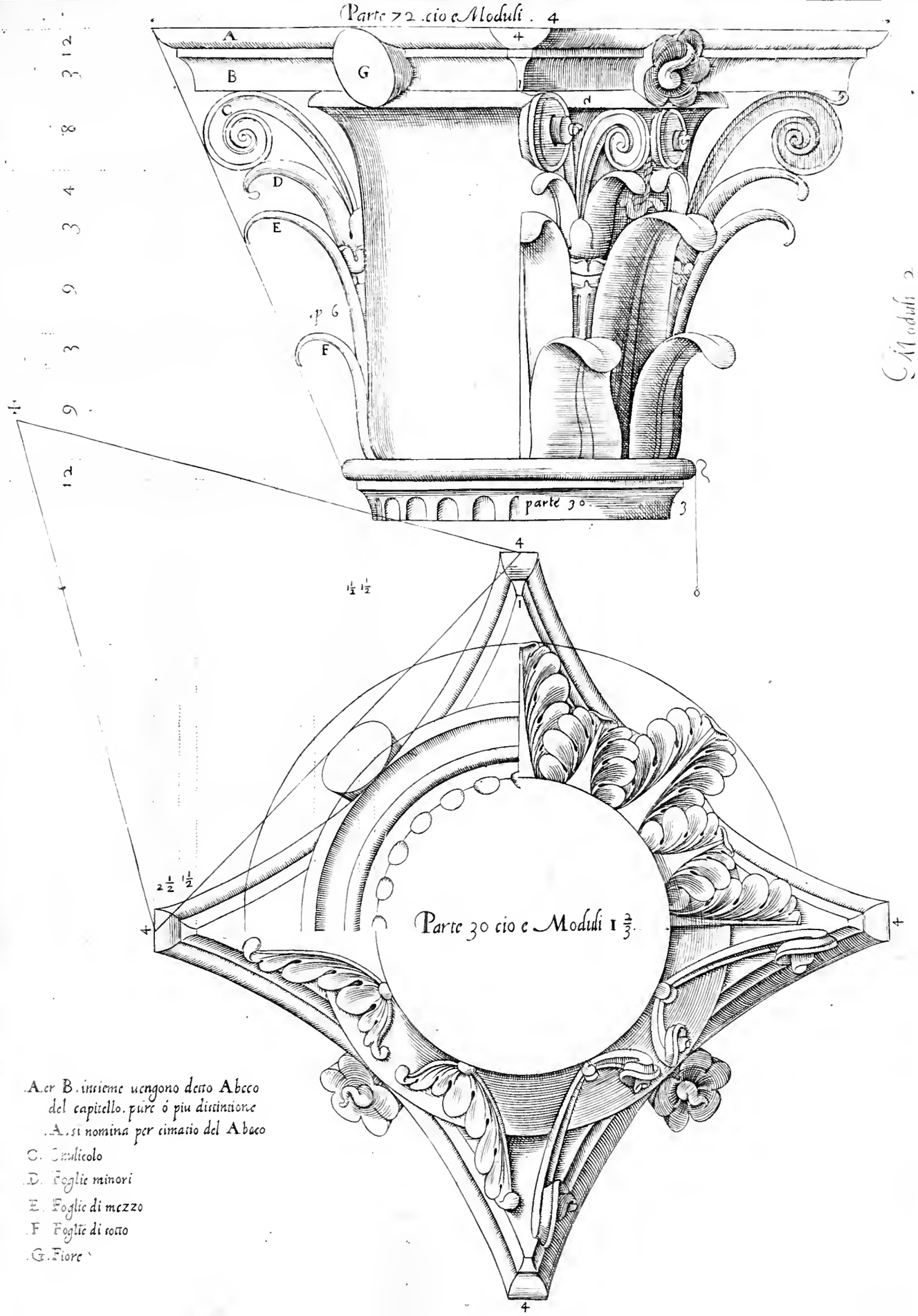


Ma se si haurá da fare loggie ouero portici con piedestalli si partirá il tutto dell'altezza in parti 32. et d'una se ne farà il modulo: 12 di questi sarà la larghezza del uano et 25. l'altezza: et benche passi li duoi quadri, in questo ordine gli si conuiene per piu leggiadria. Li pillastri si faranno moduli 4 come e notato.



A Toro ouero bastone superiore
B Toro ouero bastone inferiore

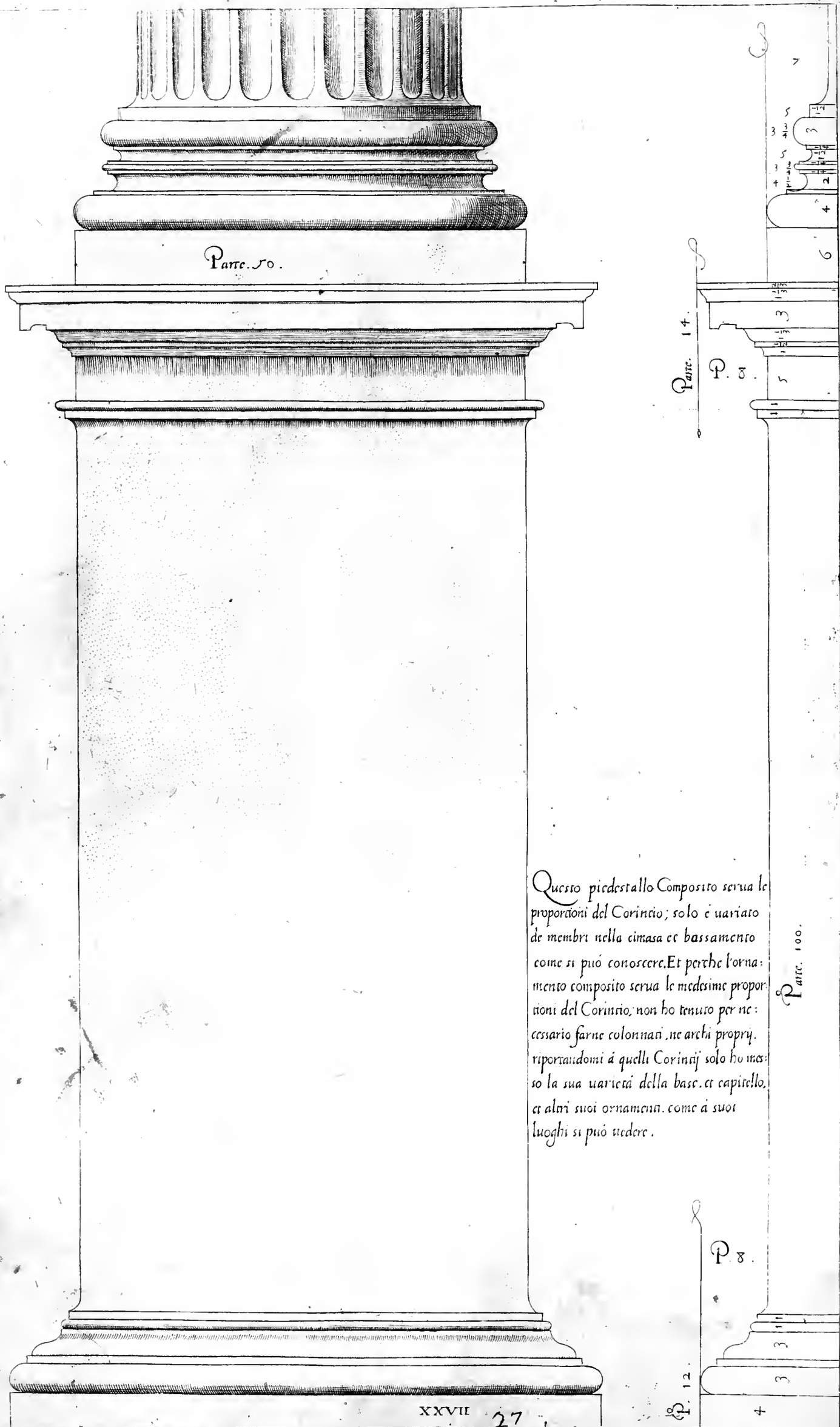
Se il piedestallo di quest' ordine Corintio fosse la terza parte della colonna sarebbe moduli sei et duoi terzi, ma si puó comportare di moduli sette per piu sueltezza, conforme molto, et conueniente á simil ordine; et anco perche il netto del piedestallo sẽza la cimasa et bassamento riesca di duoi quadri, có me si puo uedere per li suoi numeri il resto cioe la base. et la cimasa, et il bassamento per essere notato minutamente; et anco la imposta dell'arco non accade altra scrittura.



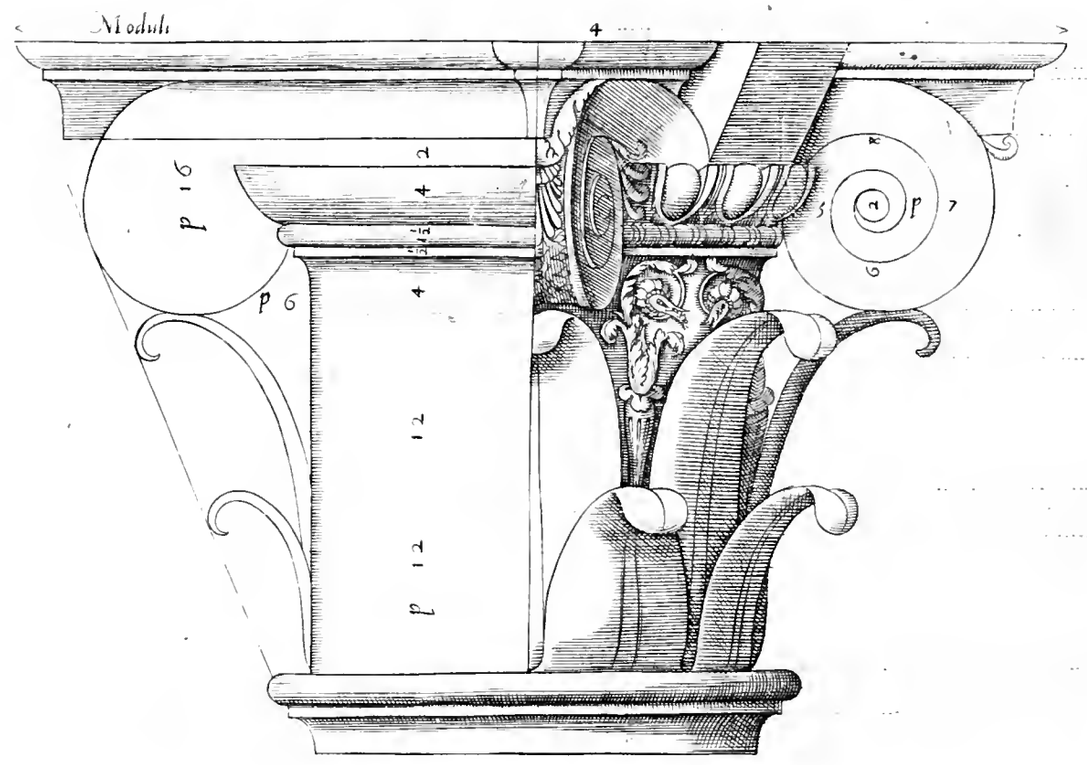
A. er B. insieme uengono detto Abeco del capitello. pure ó piu distintione
A. si nomina per cimatio del Abaco
C. Caulicolo
D. Foglie minori
E. Foglie di mezzo
F. Foglie di sotto
G. Fiore

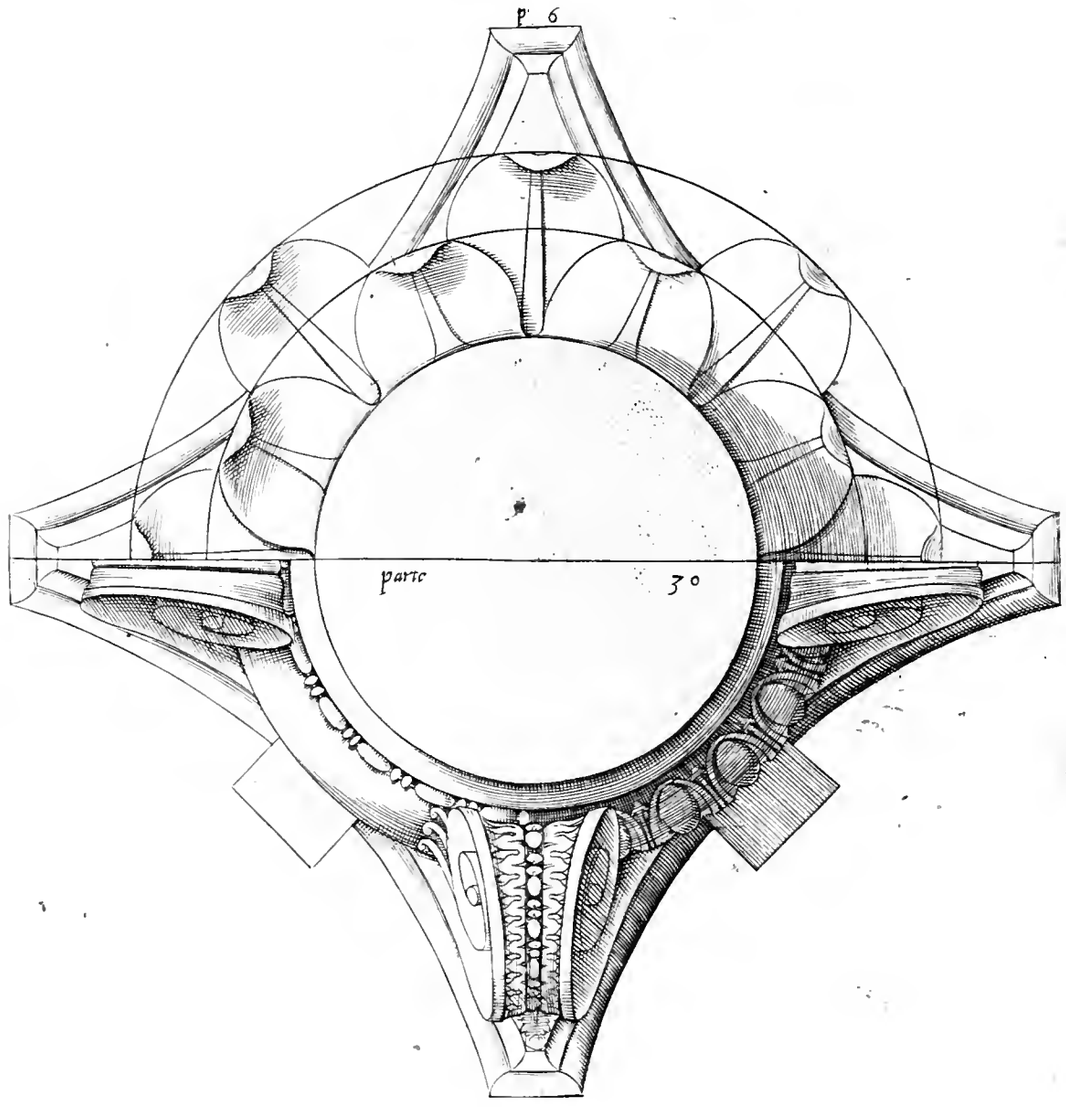
Con la pianta et il profilo di questo capitello Corintio si puó conoscere tutte le sue misure: dalla pianta si piglia le larghezze facendosi un quadro, che sia per linea diagonale moduli 4, nel quale si faccia un triangolo in una delle faccie nel modo si uede, et nel angolo segnato ✠ si ferma la punta del compasso, et tirasi il cauo dell'abaco. Per il profilo si piglia l'altezza delle sue foglie, caulicoli et abaco: et il sporgimento delle foglie et caulicoli, si piglia per la linea che nasce dalla punta dell'abaco al tondino della colonna, come si puó uedere sul disegno del profilo; il resto con un poco di considerationc si puó facilmente intendere.

Questa cornice corintia è cauata da diuersi luogbi di Roma, ma principalmete dalla Rotonda, et dalle tre colonne che sono nel foro Romano, et raffrontati li suoi pancipali membri ui bo posta la sua regola, non mi scostando punto dalle antiche, et redottola in tal proportione che uenghi un modiglione al mezzo delle colonne, et che sieno li suoi uouoli, denticoli, archetti, et fusaroli indritti l'uno all'altro con diligent'ordine, come si può uedere. A cognitione delle sue misure suppliscono i numeri fatti p moduli, et parti de moduli partito il modulo in parti 18, come è detto inanzi.

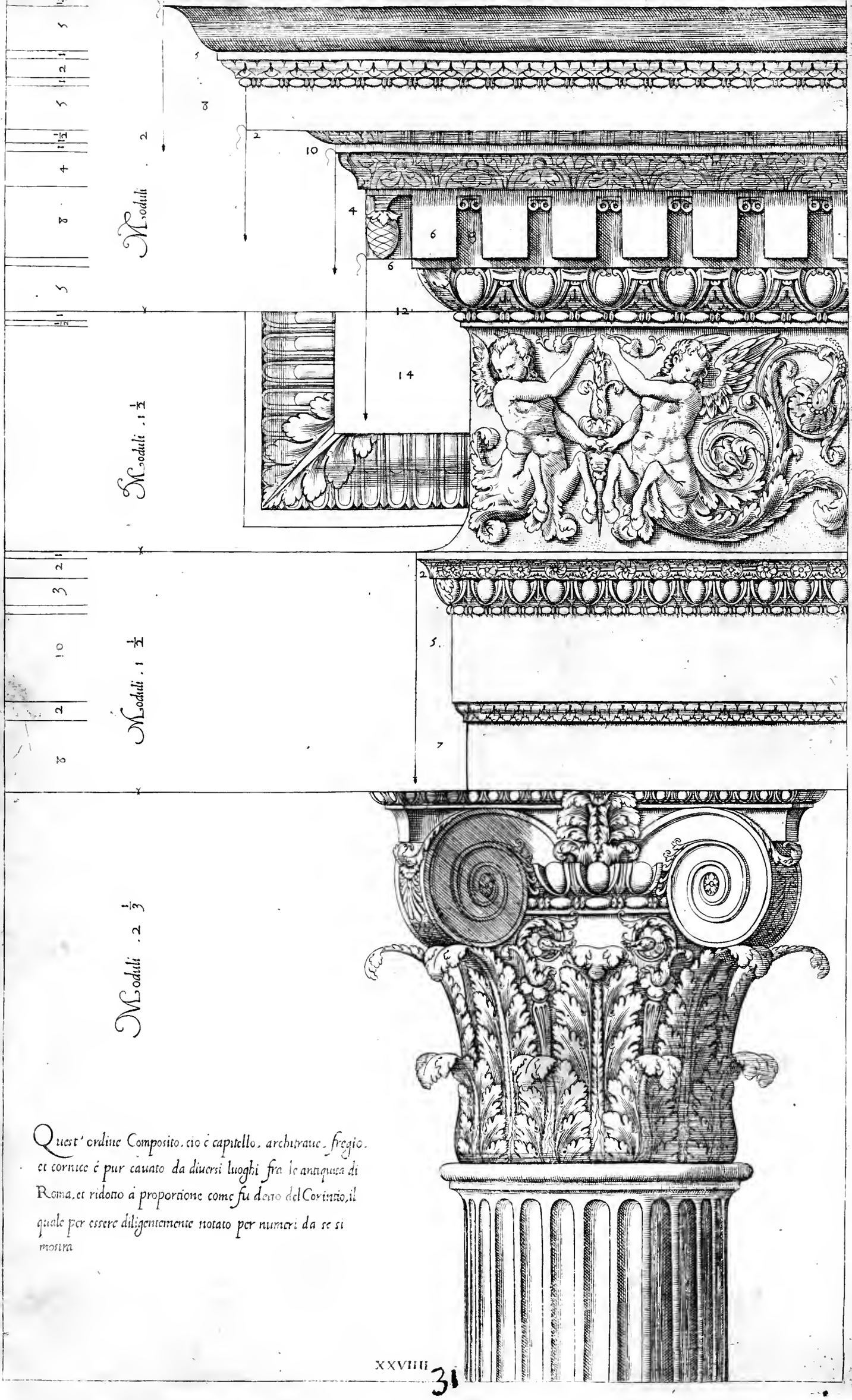


Questo piedestallo Composito serua le proportioni del Corintio; solo è uariato de membri nella cimasa et bassamento come si può conoscere. Et perche l'ornamento composito serua le medesime proportioni del Corintio, non ho tenuto per necessario farne colonnati, ne archi propry. riportandomi á quelli Corintij solo ho mosso la sua uarietá della base. et capitello, et altri suoi ornamenti. come á suoi luoghi si può uedere.

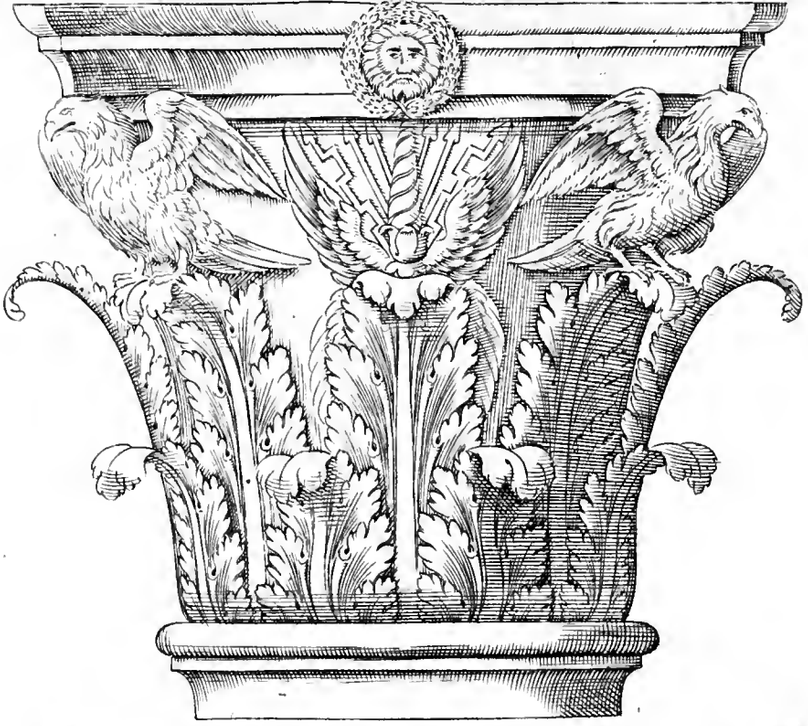




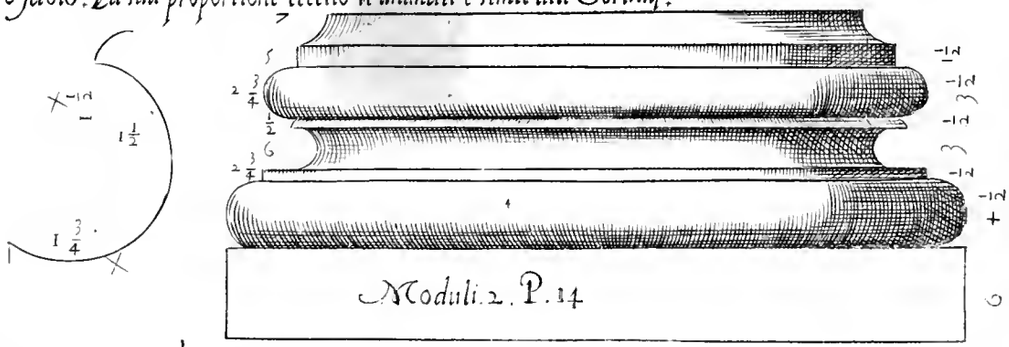
Questa pianta, et profillo del capitello composito, riserua il procedere che fu detto del corintio: solo è uariato che doue nel Corintio sono li caulicoli, questo composito ha le uolute fatte nel modo istesso delle ioniche Gli antichi Romani pigliando parte del Ionico, et parte del Corintio fecero un composito tale per unire insieme quanto si poteua di bellezza in una parte sola



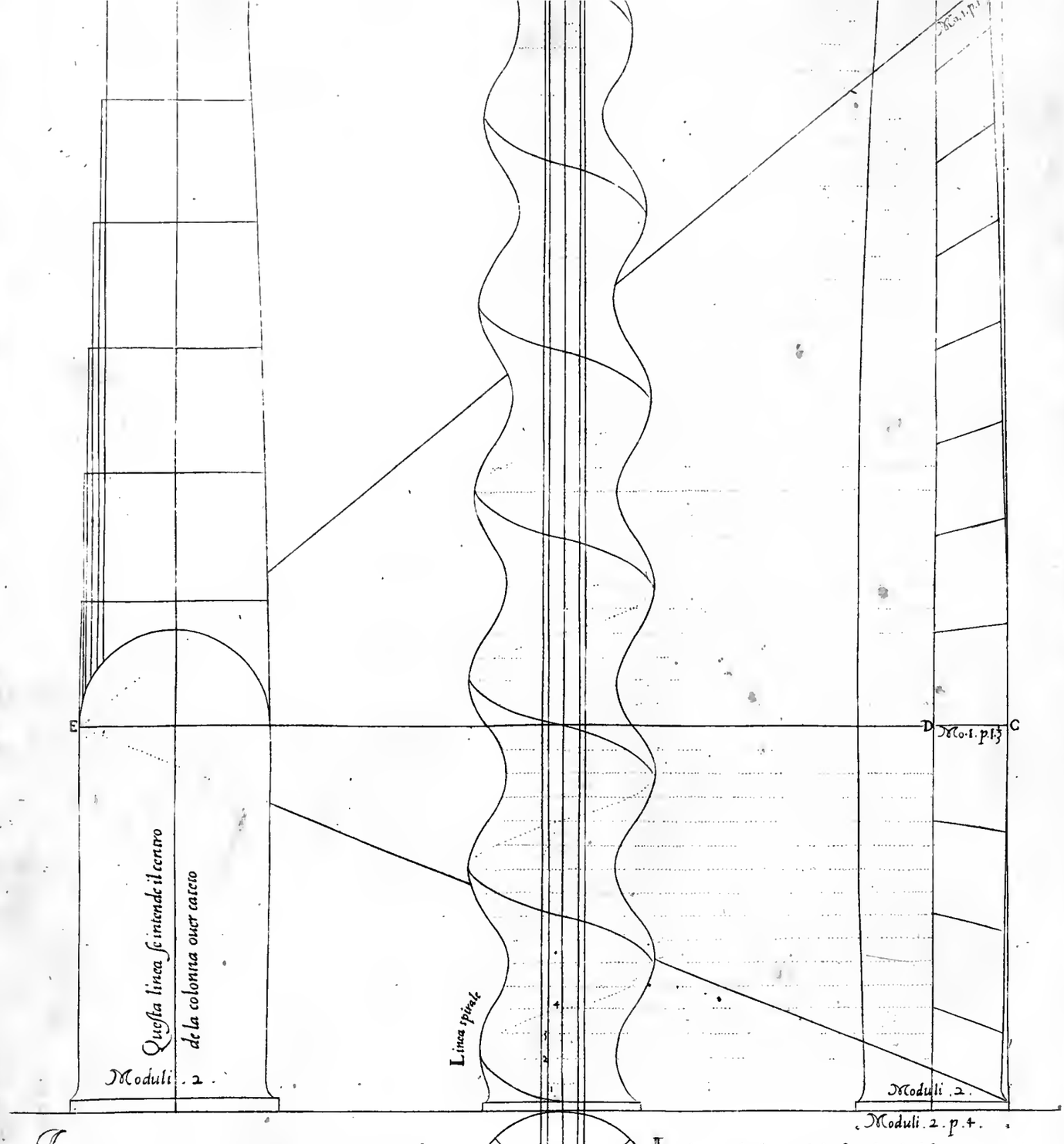
Quest' ordine Composito. cio è capitello. architraue. fregio. et cornice è pur cauato da diuersi luoghi fra le antiquita di Roma, et ridono à proportione come fu detto del Corintio, il quale per essere diligentemente notato per numeri da se si mostra



Truouansi fra le anticaglie di Roma quasi infinite uarieta di capitelli, quali non hanno nomi proprij ma si possono tutti insieme cō questo uocabolo generale nominare compositi & anco seguono le misure principali delli altri compositi deriuati solamente dal Jonico & Corintio. Ben é uero che in alcuni si uederano animali in luogo delli caulicoli & in altri cornucopi, in altre cose secondo che alor propositi occorreua come si puo giudicare per il presente qui disegnato che hauendo quattro aquile in luogo delli caulicoli, & in luogo delli fiori faccie di Gioue con li fulmini sotto; si puo facilmente conoscere fosse in un tempio consecrato a Gioue. Cosi si puó dire che quest'altro, il quale ha quattro grifoni in luogo de caulicoli, et quattro aquile nelli mezzi con un cane nelle grife fosse appropriato a qualche altro loro Idolo. La sua proportione eccetto li animali é simile alli Corintij.



Questa base é da Vitruuio nominata atticurga nel terzo libro al terzo capitolo, come prima dalli Ateniesi trouata & posta in opera. Alli nostri tempi é in uso metterla in opera sotto il Corintio, Composito, Jonico & Dorico indiferentemente, la qual peró piu si confa al Composito che ad alcuno altro, & anco si puo tolerare nel Jonico non si seruendo della sua propria. Sotto ad altri ordini poi io la riputerei sconueneuole affatto & n'addurrei piu ragioni: ma non uoglio mettermi a dire sopra cosa passata in tanta licenza; basti con l'ordine passato mostrame il suo spartimento qual nasce dal modulo spartito in parti come quello del Jonico & Corintio.

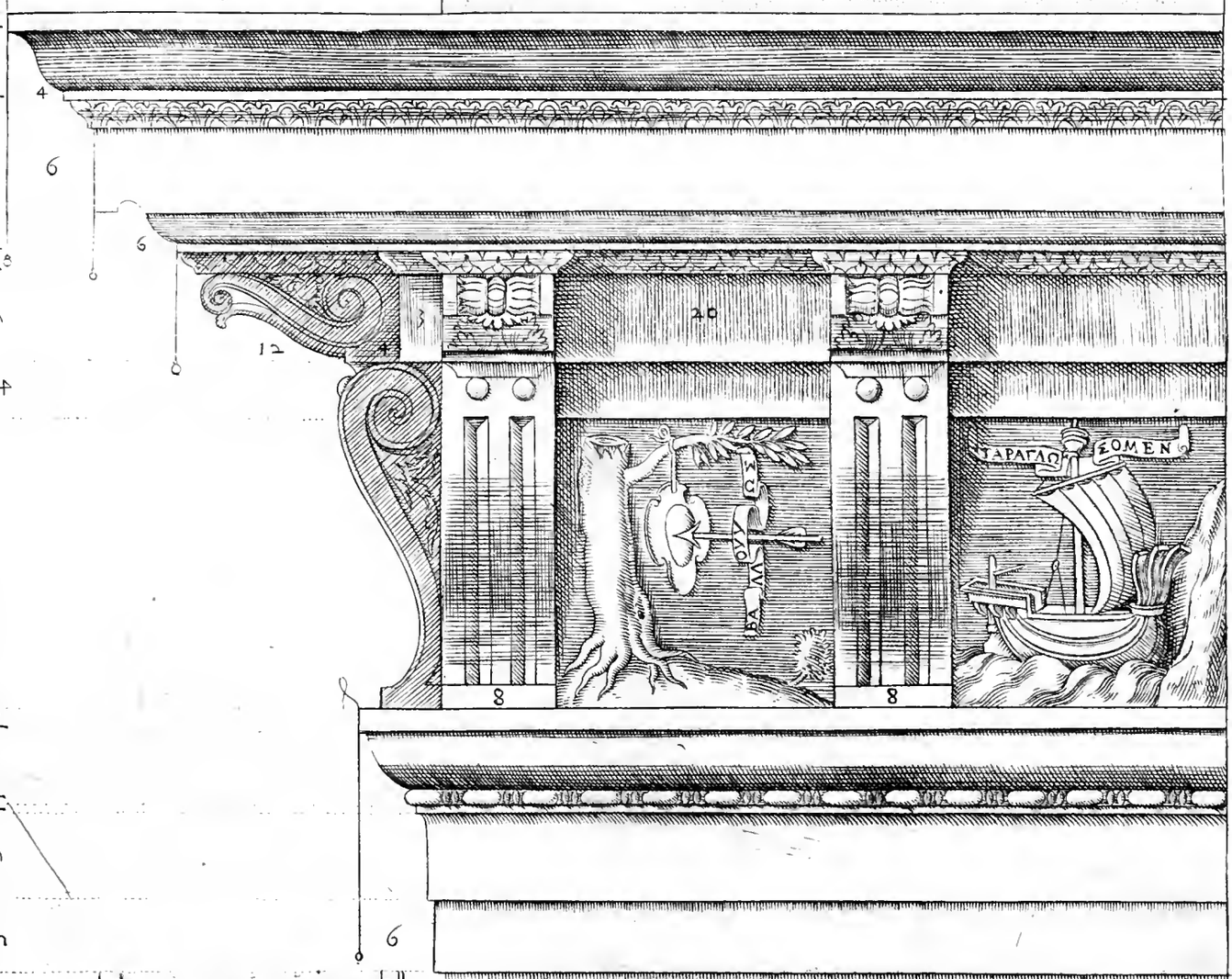


Fassin piu modi il sminuire delle colonne, de quali ne pongo qui duoi accettati però i migliori. Il primo & più noto sie che terminata l'altezza. & la grossezza della colonna & quanto si uuole che sminuischi da la terza parte in su: si forma un semicircolo a basso dove comincia il sminuire, & quella parte che ne uiè compresa dalla linea perpendiculare del sotto scapo. questa dividendola in quante parti equali si uuole et in altretanto parando li duoi terzi della colonna. & poi accordando le linee perpendiculari con le transuersali. Saranno trouati li suoi termini come succede in figura. Di questa sorta colonne si puo usare nel Toscano & nel Dorico.

L'altro modo da me stesso speculando l'ho trouato. & benche sia molto meno noto, è però facile a comprēderlo da lincamēti diro solamēte che terminate tutte le parti come è detto: si die tirare una linea indefinita alla terza parte da basso. la quale comincia da .C. & passa per .D. poi riportando la misura .C.D. in pūta .A. et incrocicando sul cateto della colonna che sarà in punto .B. si stenderà .A.B. in punto .E. di dove si può tirare quel numero di linee che parerano quali si partino dal cateto della colonna, & uadiano alla circonferenza, essu questo riportādo la misura C D. dal cateto uerso la circoferēza così di sopra la terza parte: medi sotto uenirano trouati li suoi termini. Di quest'altra sorte colōne si pū usare nel Jonico Corintio & Composito.

Disegnate queste colonne diritte, & uolendole far torte à similitudine di quelle che sono in Roma nella chiesa di S. Pietro deuesi far la pianta come si uede. & quel circoletto di mezzo è quanto si uuol che torchi, il qual diuiso in otto parti & tirate quelle quattro linee paralelle al cateto. si dividerà tutta la colonna in parti 48. & si formerà quella linea spirale di mezzo che è centro della colōna: dalla quale si riporterà la grossezza della colonna diritta a linea. per linea come si uede. Solo s'ha da auuertire che li quattro numeri. 1. 2. 3. 4. segnati su la pianta hanno a seruire solamente fino alla prima mezza montata e queste per che il posamento uuole cominciare nel centro. dall in su debbe seguire per il giro del circolo piccolo. se non che à fornire l'ultima mezza montata s'ha da tornare al seruirsi delli quattro prima come da basso.

Parte 32



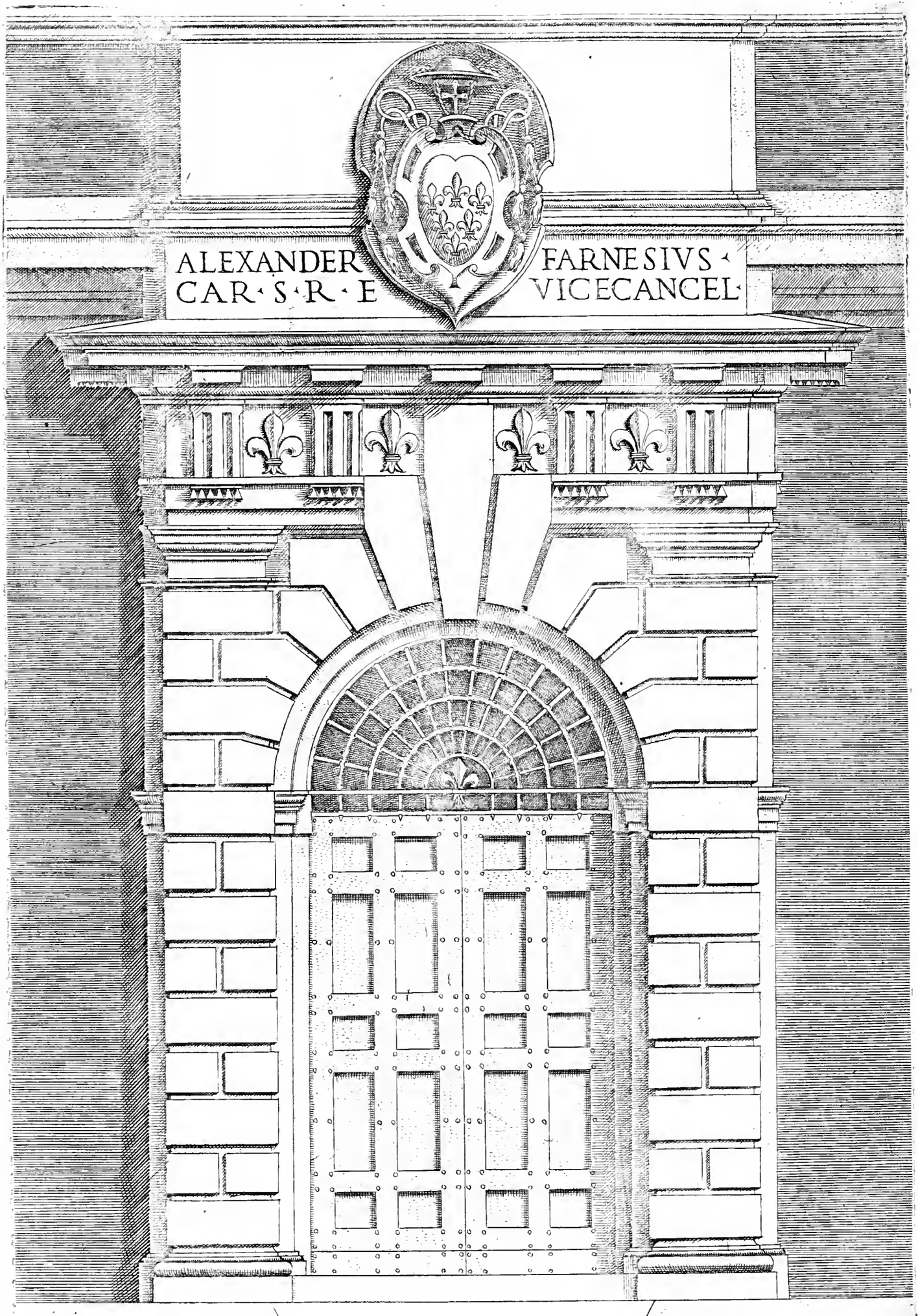
Parte.24.

Parte.12.

Parte.16.

Parte.12.

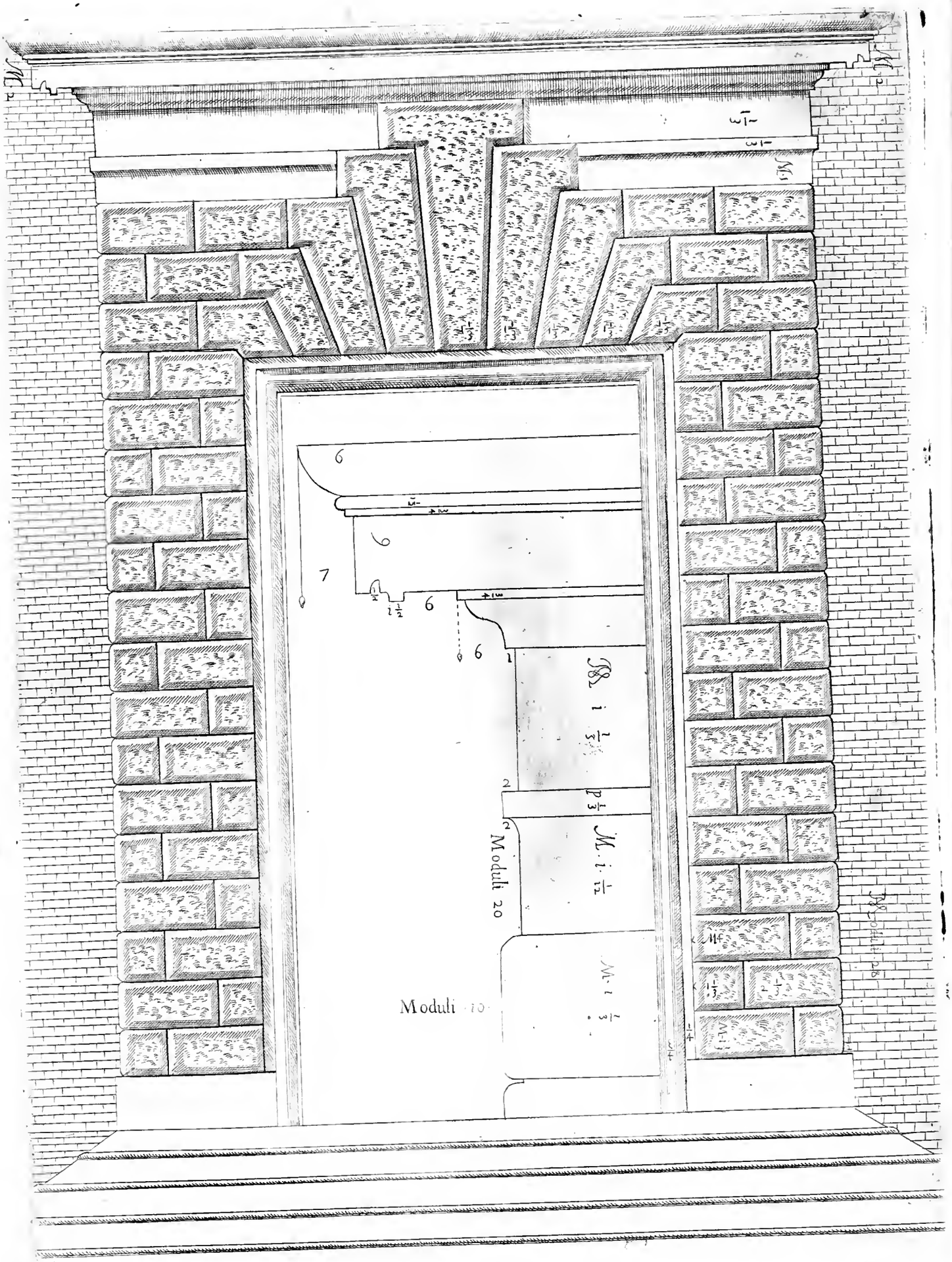
Questa cornice la quale ho messa piu uolte in opera per finimento di facciate. & con: osciuto che riesce molto grata. Con tutto che sia di mia inuentione non mi è parso scon: ueneuole a sodisfattione di chi ne uole: se seruire metterla in ultimo di questa ope: retta: La sua proportione con la facciata è che diuisa tutta l'altezza in parti undi: ci una resta alla cornice l'altre dieci alla facciata: Il resto si uede



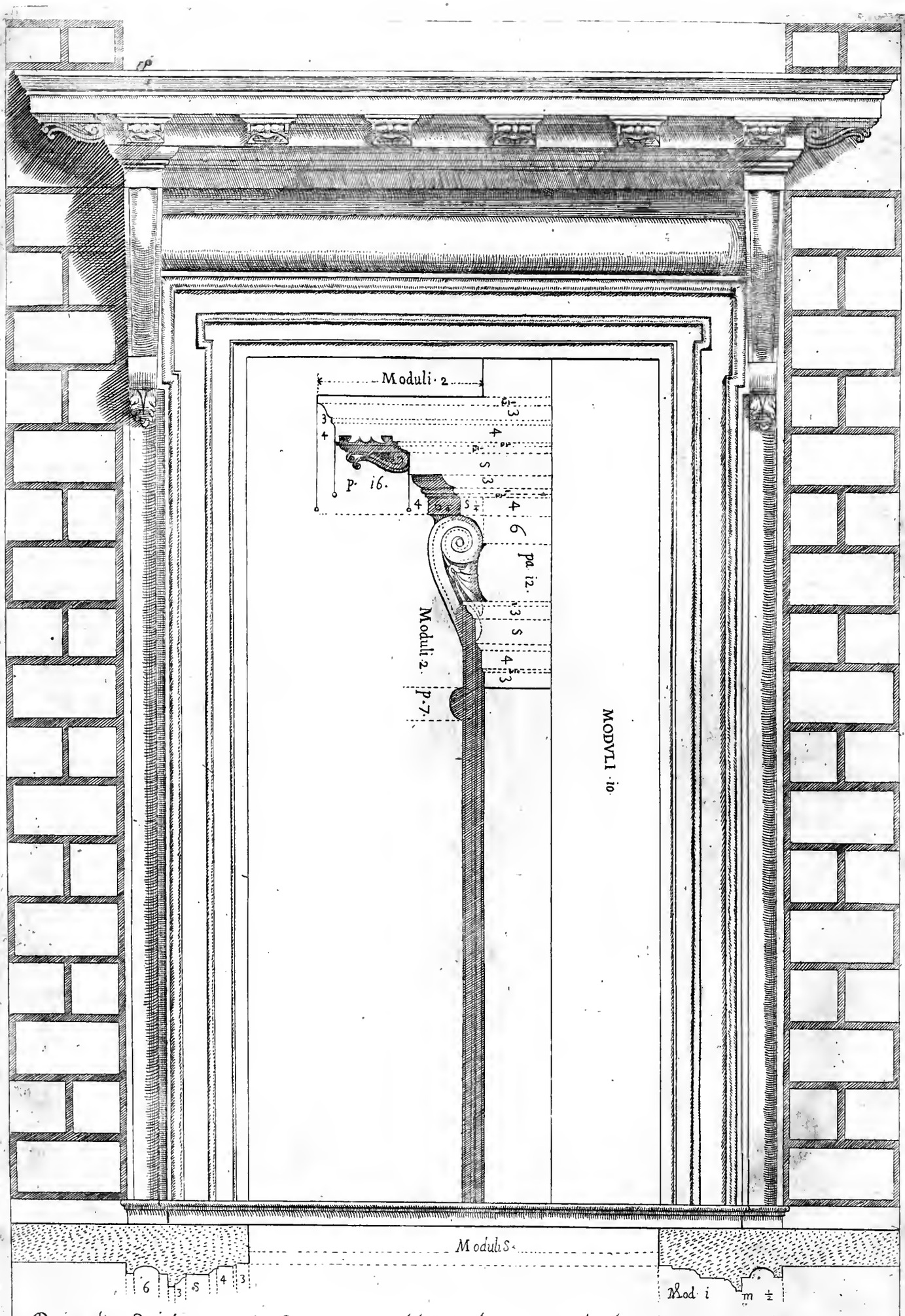
Palmi 11

Palmi romani con li quali è fatto il presente disegno.

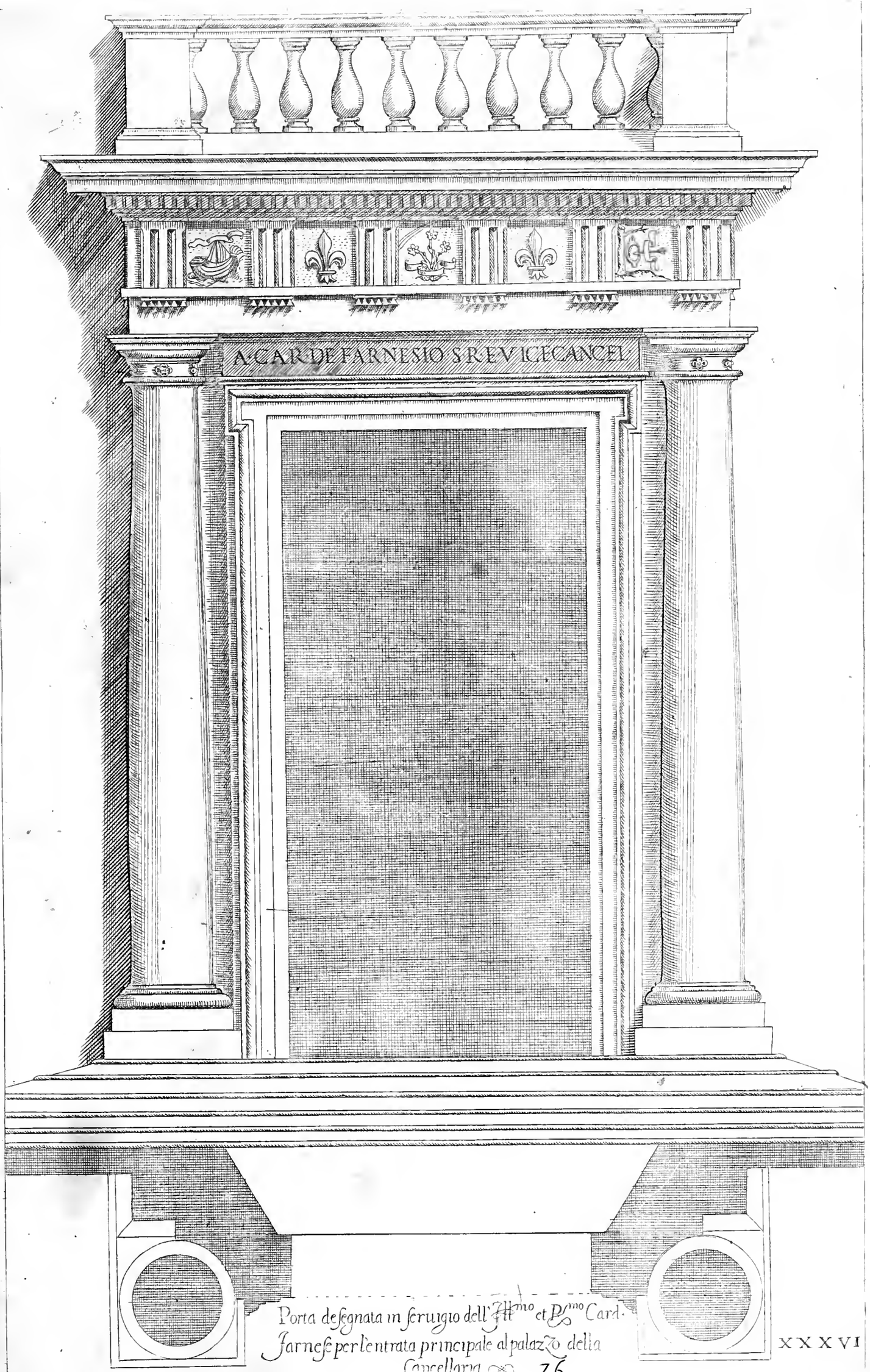
Porta della fabrica dell'Ill.mo et R.mo Car.le Farnese à Caprarola.



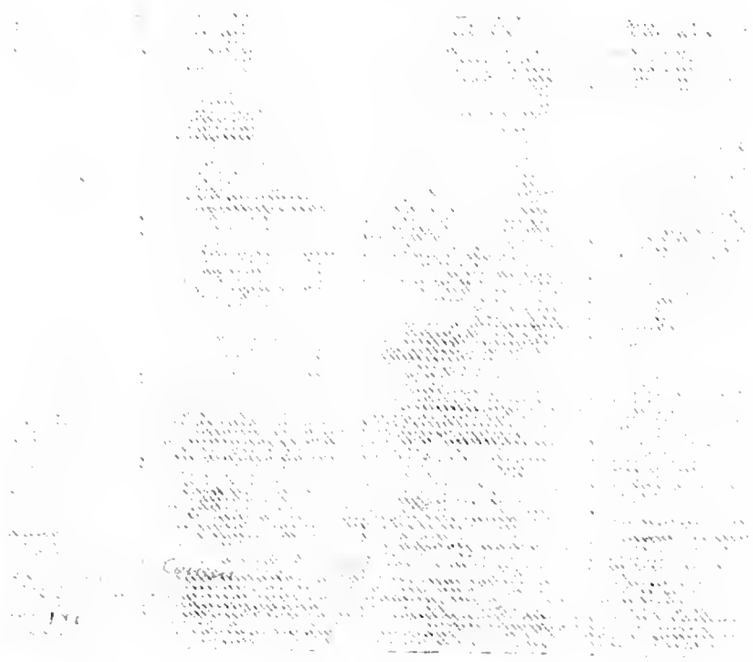
Questa porta d'opera rustica, le cui pietre sono tanto ben composte insieme che ancora che non ui fusse calcina ne altra mistura, sono basteuole di regere ogni grandissimo edificio

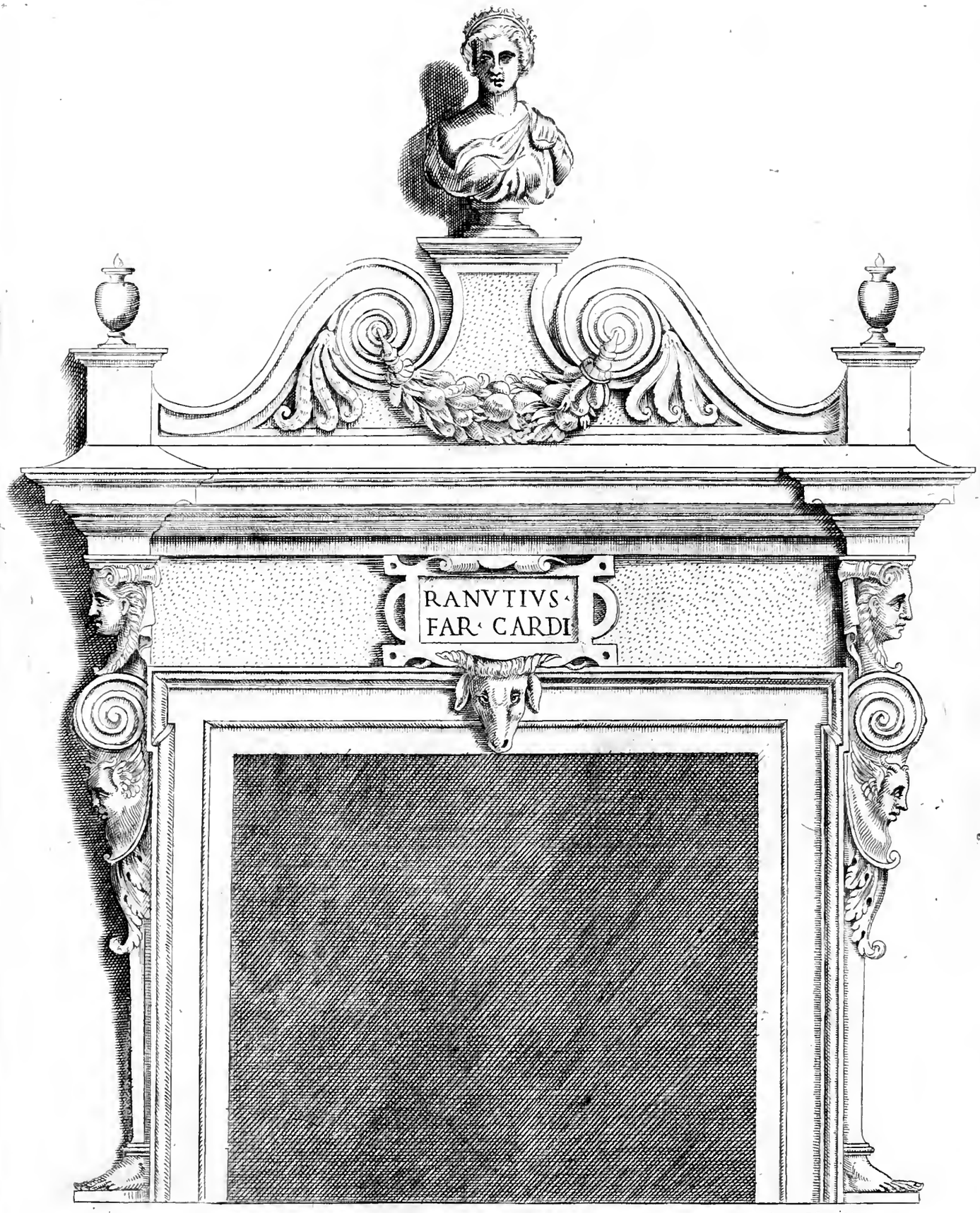


Porta di S. Lorenzo in Damaso, opera del Vignola ancora che il Palazzo sia d'altri Architetti.



Porta desegnata in seruigio dell'Illmo et R^mo Card.
Farnese per l'entrata principale al palazzo della
Cancellaria



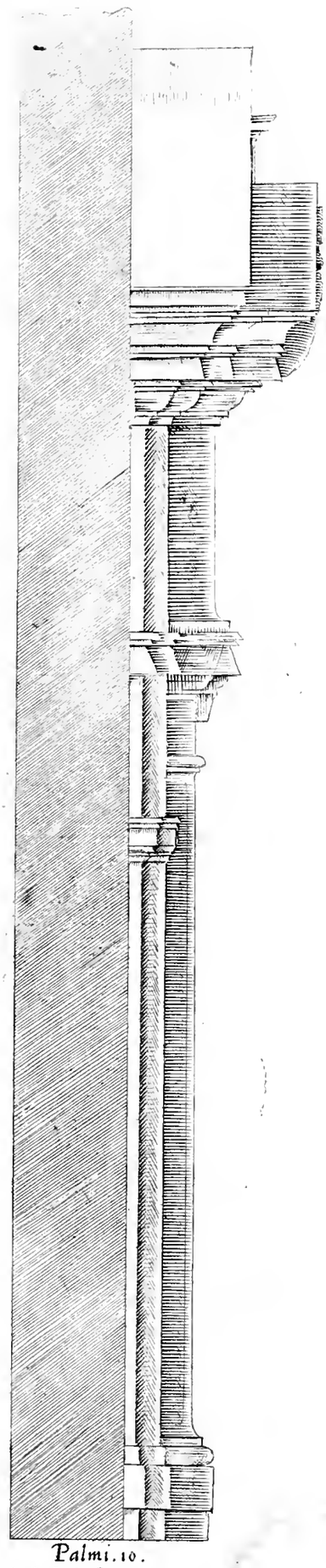


Questo camino è in opera fatto di mischio di uary colori nella camera doue dorme l'Ill.mo et R.mo
Cardinale S.to Angelo nel suo palazzo in Roma

XXXVII

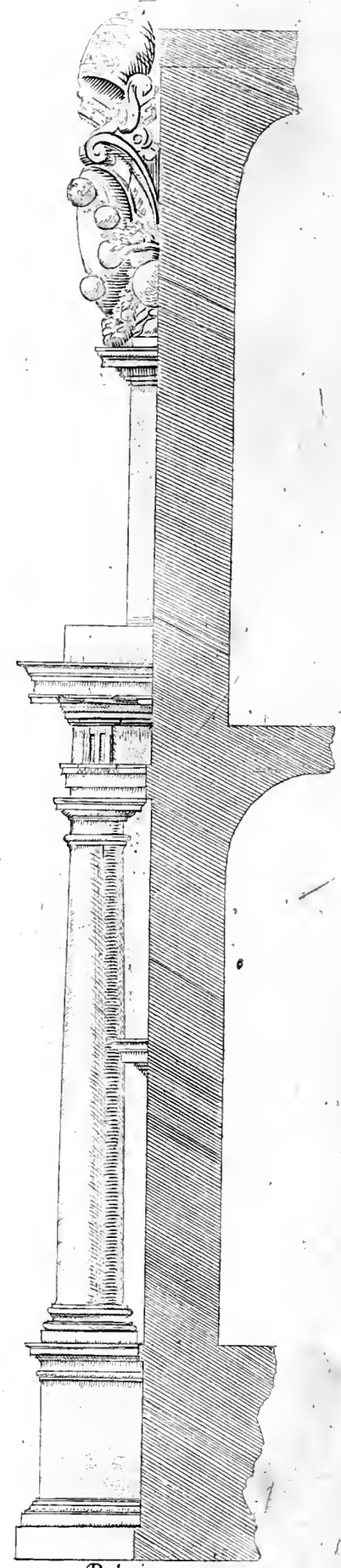
Porta flaminia detta del popolo per esser
prossima al monasterio dedicato alla
beatiss.ª Vergine Maria ∞

38



Palmi. 10.

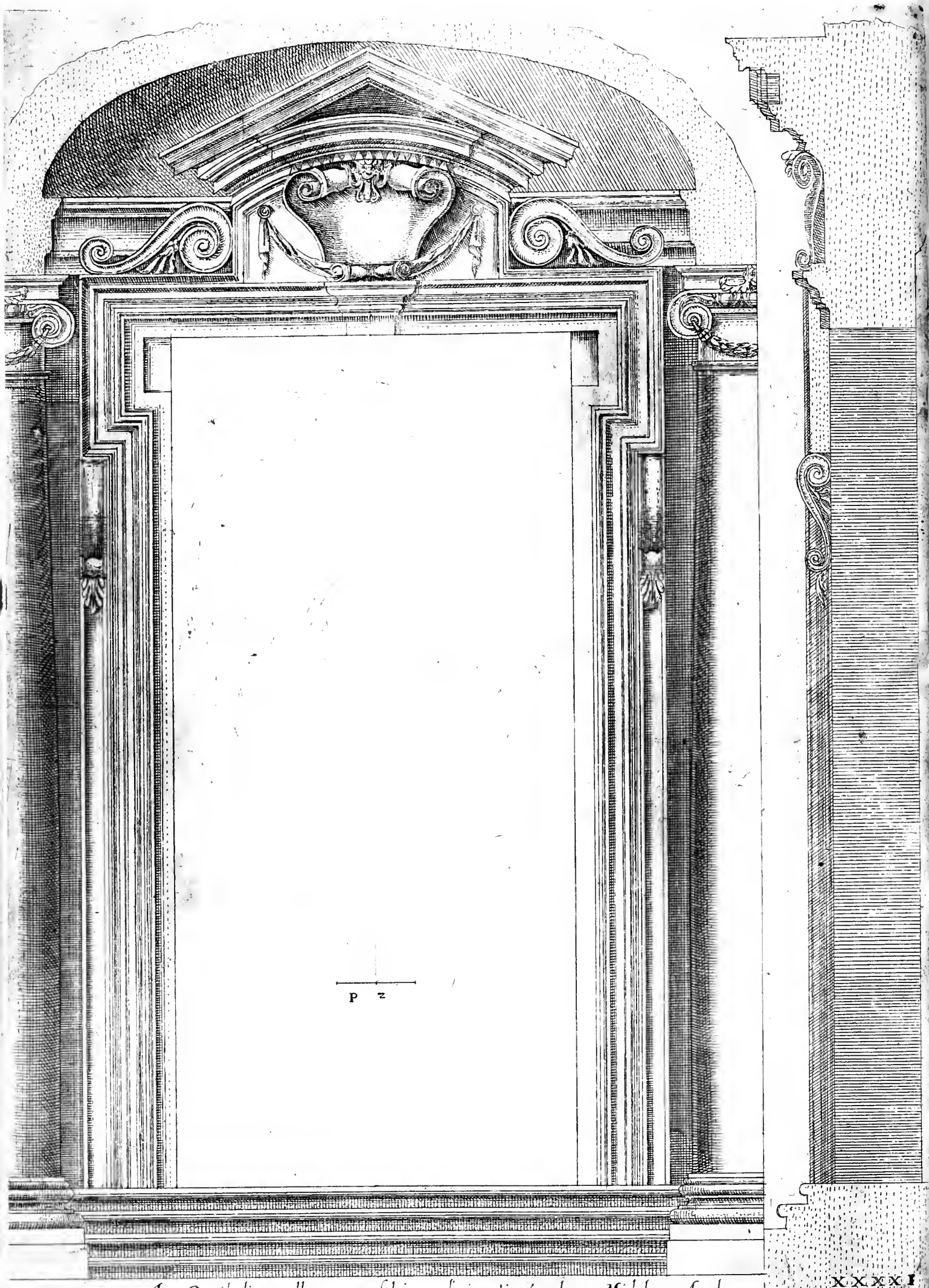
Perfille della Porta Pia Seguente



Palmi. 10.

Perfille della Porta Del Popolo Paſſata

Porta Pia d' invention de Michel Angelo.



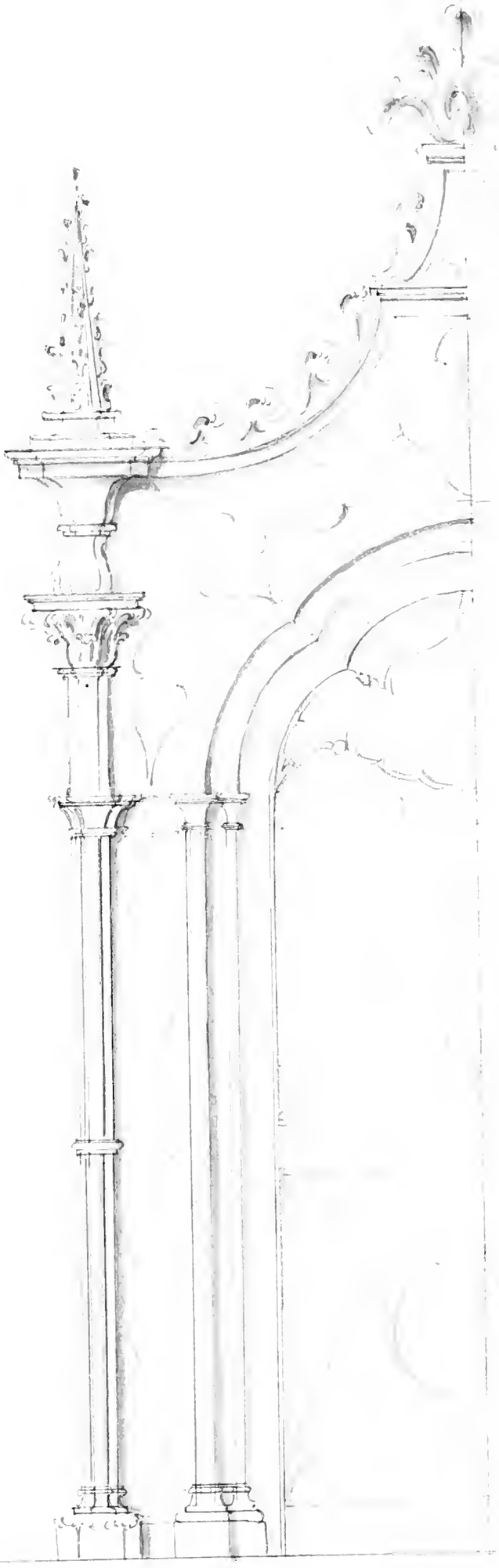
In Campidoglio nella nuoua fabrica, d' inuentione de Michel Angelo.

XXXXI

HORTI
PII
CARPEN
SES

Po[illegible] del R[illegible]mo Patriarcho Grimagno Posta nella Stada Pia

Porta della Vignia del Cardinale di Sermoneta, quale comincia alle radici del monte Quirinale, et S'estende per insino la Ci-
ma nella Via Pia, anticamente detta Alta Semita. 44 XXXXIIII



RARE
FOLIO
RC-B
12426

GETTY CENTER LIBRARY